



Anno 91 - N. 5

Torino, maggio 1970

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO





Particolare della salita
all'JIRISHANCA

GLI ARTICOLI



LI TROVERETE
NEI MIGLIORI
NEGOZI SPORTIVI

ATTREZZATURE PER ALPINISMO

Chiodi da roccia, da ghiaccio a vite e semitubolari, in acciaio speciale • **Piccozze** in acciaio al cromo molibdeno • **Martelli** da roccia e ghiaccio • **Corde** per alpinismo, colorate, bianche, bicolori. In filato LILION SNIA • **Sacchi** specializzati da roccia, sci-alpinismo, escursioni, scout. In tessuto impermeabile LILION SNIA.

CONFEZIONI

Specializzate per roccia e alta montagna, in lana, gabardine e tessuto LILION SNIA.

Importatori per l'Italia

GALIBIER - Scarponi da montagna Mod. Desmason e L. Terray. Da sci-alpinismo Mod. Randonnée e Raid 69.

SU-MATIC - Attacco posteriore ed anteriore di sicurezza per discesa e sci-alpinismo

VINERSA - Pelli di foca con dispositivi metallici speciali.

SALEWA - Ramponi regolabili super-leggeri

STRAVER - Sci in plastica monobloc.

RAPPRESENTANTI ESCLUSIVI DELLE CORDE FRANCESI «EVEREST» OMOLOGATE UIAA

7 premi e trofei alla Fiat 128

1 "vettura dell'anno"
dalla Giuria
della rivista svedese
"Teknikens Värld"

2 "vettura dell'anno"
dalla Giuria
della rivista olandese
"Autovisie"

3 "vettura dell'anno"
dalla Giuria
della rivista inglese
"Car"



4 "vettura dell'anno"
dalla Giuria
della rivista cecoslovacca
"Technické Noviny"

5 "carrozzeria
dell'anno"
dalla Giuria
della rivista italiana
"Style Auto"

6 "Oscar dell'Auto"
dai lettori
della rivista tedesca
"Hobby"

7 "vettura dell'anno"
dalla Giuria e dai lettori
del giornale danese
"Morgenposten"

FIAT
128

4 porte - 2 porte - familiare



PUBBLICAZIONI EDITE DALLE SEZIONI DEL C.A.I. e in vendita presso le loro sedi

BERGAMO (via Ghislanzoni 15)

ANNUARIO 1963 DELLA SEZIONE ANTONIO LOCATELLI - Volume di pagine 184+XXX, con 66 illustrazioni di cui due a colori. L. 1.000

Angelo Gamba - I RIFUGI DELLE OROBIE L. 500

COLLIO VALTROMPIA

Mons. Giuseppe Bonomini - CHIESETTE ALPINE - 12x16 cm, 198 pag. L. 1000 (ai soci L. 700, spedizione gratuita, richiedendo direttamente al C.A.I., 25060 Collio Valtrompia - Brescia).

Sez. di PARMA (Borgo San Nicolò 5 - 43100 Parma)

A. Bernard, P. Menozzi - GUIDA ALPINISTICA DELLA PIETRA DI BISMANTOVA (1047 m) - Volume di 140 pagine con 21 illustrazioni, 2 tavole fuori testo 2 carte topografiche, copertina a colori, in plastica. Formato 16 x 12.

Viene fornita gratuitamente all'indirizzo di chiunque ne faccia richiesta alla Sezione di Parma.

**PARMA - REGGIO E. - CARRARA
- MASSA - LA SPEZIA**

Giovanni Bortolotti - GUIDA DELL'ALTO APPENNINO PARMENSE E LUNIGIANESE (DAL PASSO DEL LAGASTRELLO ALLA CISA) - 12x17 cm, 660 pag. 23 cart. e 92 ill., rilegato L. 2.300

(In vendita presso le Sezioni editrici, sconto 20% comprese spese postali).

C.A.I. - SEZIONE DI ALPIGNANO

a CERVINIA

presso il

6° CAMPEGGIO CERVINO

dal 26 luglio al 23 agosto

- * Camerette a 2-3-4 posti o microchalet
- * Ottima cucina casalinga
- * Bar, televisione
- * Settimane sciistiche e scuola sci
- * Settimana scuola di alpinismo
- * Parcheggio auto

**Prezzo settimana turistica tutto compreso:
da L. 17.500 a L. 20.000**

Richiedere opuscolo e informazioni a:

SEZIONE C.A.I. - 10091 ALPIGNANO (To)
Telefono 96.63.29 oppure
Torino telefono 21.49.80 Sign. Franco Merlo

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Volume LXXXIX

Comitato di Redazione

(10122 Torino, via Barbaroux 1, tel. 533.031)

Toni Ortelli (presidente), Torino; Pier Lorenzo Alvigini, Torino; Ernesto Lavini, Torino; Luciano Ratto, Torino; Renzo Stradella, Torino; Franco Tizzani, Torino (membri effettivi); Mario Bertotto, Torino; Giovanni Bortolotti, Bologna; Guglielmo Dondio, Bolzano; Angelo Gamba, Bergamo; Gianni Pieropan, Vicenza; Maurizio Quagliuolo, Castellamonte; Carlo Ramella, Biella; Mario Ussi, Carrara (membri consulenti).

Redattore

Giovanni Bertoglio, c. Monte Cucco 125, 10141 Torino, tel. 332.775

SOMMARIO

La rotazione non basta, di Attilio Coen . . . 195

Relazione del Presidente Generale all'Assemblea dei Delegati, Verona, 24 maggio 1970, di Renato Chabod . . . 197

Una proposta per l'aumento del contributo annuo a favore del Club Alpino Italiano, disegno di legge . . . 220

Notiziario:

Bibliografia . . . 221

82° Congresso del C.A.I. . . . 196

In copertina: Dal Tresero (3602 m) al S. Matteo (3684 m) (foto Lino Pogliaghi).

C.A.I. - Sede Sociale: 10131 Torino, Monte dei Cappuccini.
Sede Centrale: 20121 Milano, via U. Foscolo 3 - tel. 802.554.

Abbonamenti: soci vitalizi, soci aggregati, sezioni, guide, portatori e soccorso alpino: L. 1.000; non soci L. 2.000; Estero, in più L. 600 per spese postali - Numeri sciolti L. 250 - Cambiamenti di indirizzo L. 100 (da notificare alla Sede Centrale tramite la propria Sezione). Per gli abbonamenti e per i numeri sciolti rivolgersi alla Sede Centrale.

Tutta la collaborazione va inviata al Comitato di Redazione della Rivista Mensile: via Barbaroux 1, 10122 Torino.

Gli originali e le illustrazioni inviati alla R.M. non si restituiscono. Le illustrazioni non pubblicate, se richieste, verranno restituite.

Pubblicità: Servizio Pubblicità della Rivista Mensile del C.A.I. - via Barbaroux 1, 10122 Torino, telefono 533.031

Spediz. in abbon. post., Gr. III - Pubblicità inferiore al 70%.

La rotazione non basta

di Attilio Coen

Il Club Alpino Italiano ha più di cento anni e la sede Centrale li dimostra tutti. E li dimostra, non tanto per la mancata rotazione dei consiglieri centrali (sistema che, comunque, porterebbe un primo utile cambiamento), ma per non aver adeguato le proprie strutture ai tempi, quasi che uno Statuto e un Regolamento non fossero (come sono) semplici strumenti, ma rappresentassero il Verbo intangibile, la Tradizione, lo Spirito dell'alpinismo italiano.

In quattro anni di attiva presenza al Consiglio Centrale, mi sono reso conto dell'enorme dispersione di tempo, di lavoro, di energie determinata non tanto da carenze di uomini, quanto da evidenti storture, da un sistema che viene mantenuto in vita per accontentare — ne sono ormai profondamente convinto! — non posizioni personali, ma assurde ambizioni territoriali e sezionali; talché avere un posto in più o in meno al Consiglio Centrale è molto più importante del fatto di avere o non avere, poi, l'uomo adatto al posto adatto.

E che dire, poi, delle sezioni che, per «diritto» (!) hanno, da sempre, uno o più consiglieri?

Mi sono anche convinto che è giunto il momento di risolvere in modo onorevole la tensione in atto con il Ministero del Turismo, sulla modifica di alcune norme dell'attuale Statuto, anche se non ritengo possibile accettare quanto al Club Alpino viene richiesto, almeno vigente l'attuale Statuto. Ed allora appare non solo possibile, ma doveroso superare l'odierno stato di stallo, mediante una coraggiosa iniziativa, tale da garantire la salvaguardia degli interessi delle sezioni, i principi fondamentali di autonomia del Club Alpino Italiano ed arrivare, contemporaneamente, a sanare il latente contrasto con il Ministero.

Cogliere, cioè, quest'occasione per dare al Club Alpino ciò di cui ha ormai necessità assoluta: non un ritocco, non una o più formali modifiche alle carte statutarie, ma uno Statuto, con una radicale trasformazione degli organi, articolata in modo da rendere il sodalizio più moderno ed efficiente.

Ritengo che cinque siano le condizioni essenziali per il raggiungimento di tale obiettivo:

a) sveltimento e snellimento dei quadri dirigenti;

b) potenziamento ed istituzionalizzazione dei comitati di coordinamento;

c) unificazione dell'organizzazione centrale;

d) riduzione delle commissioni centrali;

e) ristrutturazione dell'organizzazione burocratica.

Esaminiamo, di necessità in breve, i cinque punti, indicando soluzioni di massima, riassunte per concetti in questa fase, ma lungamente pensate e (per mio conto) già tradotte in norme di uno Statuto che, a titolo di studio, ho già scritto.

Il Consiglio Centrale. È indiscutibile il fatto che il Consiglio Centrale, nella sua attuale composizione, pletorico e rappresentativo solo dal punto di vista geografico, spreca per inutilizzo alcuni dei suoi componenti e, per contro, ne annovera troppi per varie ragioni non utilizzabili. Il numero attuale di 36 (!) elettivi non ha più alcuna valida giustificazione, essendo superate da tempo le necessità del momento della ricostruzione, nell'immediato dopoguerra. Di qui la necessità di una riduzione del numero e, correlativamente, di altri criteri di scelta.

Un'idea? Eccola:

a) un nucleo di sette persone, elette con votazione diretta, senza tener conto della provenienza territoriale, dall'Assemblea dei Delegati — con mandato triennale, rinnovabile per una volta — su una lista nazionale unitaria preparata dai rappresentanti dei comitati, costituente il Consiglio di Presidenza.

b) un nucleo di sei consiglieri, in rappresentanza dei cinque comitati di coordinamento e della SAT, eletti dall'Assemblea dei Delegati con mandato biennale rinnovabile mediante voto preferenziale su terne presentate dai comitati.

Le terne consentirebbero di superare l'attuale sistema, che rappresenta una mera finzione, posto che l'Assemblea dei Delegati non ha altre scelte all'infuori di quelle già effettuate dai comitati di orientamento. E, nei comitati, le scelte vengono effettuate più per peso di sezioni che per valutazioni personali: ne consegue, in pratica, che un consigliere centrale è oggi l'espressione reale tutt'al più del Con-

siglio Direttivo della sua Sezione e, talvolta, nemmeno di questo.

c) un nucleo di sette membri di diritto ai sensi della legge 91, col «Past President», istituto, questo, mutuato da altre organizzazioni, ma dimostratosi valido sotto molteplici aspetti, soggettivi ed obiettivi.

I Comitati di Coordinamento. Debbono diventare organi deliberativi periferici, decentrando ad essi alcune competenze del Consiglio Centrale, come, ad esempio: controversie in primo grado fra soci e sezioni; nomina di commissioni regionali; contatti con le autorità amministrative, anche in previsione della costituzione delle Regioni; pareri sulla trasformazione di sottosezioni in sezioni; pareri sulla costituzione di nuove opere alpine.

Se l'idea generale incontrerà consensi, ritorneremo sull'argomento; in particolare sulla loro struttura.

Unificazione dell'organizzazione centrale. Non ho una sede preferita; ma credo fermamente che debba essere una per tutti gli organismi, tutte le commissioni, tutti gli uffici: ne conseguirà un migliore e più razionale impiego del personale, una maggiore comodità per le sezioni e per i soci.

E saranno (finalmente) affidati i suoi compiti al Direttore, la cui nomina si appalesa sempre più urgente e necessaria.

Ma, allo stato attuale, un direttore, con due sedi centrali, non si può nominare ed è, comunque, spreco.

Riduzione delle Commissioni. Ritenuta indispensabile la loro centralizzazione, va affermato — anche per ovviare all'attuale stato di cose (al Consiglio Centrale partecipano un'infinità di persone in rappresentanza delle commissioni, mentre tanti consiglieri centrali non hanno alcun incarico ed assistono al lavoro altrui) che la presidenza delle commissioni centrali deve spettare, di diritto, ad un componente del Consiglio Centrale, designato dallo stesso, mentre la Segreteria va affidata, sempre

ed in ogni caso, ad un funzionario della Sede Centrale. In tal modo si potranno pretendere attuazioni rapide, informazioni precise da persone responsabili ed immediatamente reperibili. In particolare, poi, le commissioni vanno ridotte secondo un piano di organica concentrazione (anche questo già studiato, ma ne ripareremo se l'idea generale trova consensi!) dalle attuali 23 a 9, con responsabilizzazione diretta dei consiglieri centrali, i quali, nella quasi totalità, saranno chiamati a rispondere dell'attività di un settore, talché il Consiglio Centrale diventerà un Governo e cesserà di essere un Senato.

Ristrutturazione dell'organizzazione burocratica centrale. Dare a funzionari e ad impiegati certezza del rapporto di lavoro, mediante un moderno regolamento del personale e responsabilità specifiche di settore, destinando — per prima cosa — ad ogni Commissione un segretario, mediante un'organica ripartizione degli incarichi fra il personale.

Al necessario Direttore spetterà il lavoro di coordinamento, sotto la guida del Presidente e del Segretario Generale.



Dicevo, all'inizio, che la Sede Centrale del Club Alpino Italiano mostra tutti i suoi cento anni e più! Sta alla dinamicità delle sezioni e alla passione dei soci affrontare, con i principi di sempre, situazioni nuove con strumenti moderni.

Per quanto mi concerne, perché fra due anni scadrà il mio mandato e poiché per un triveneto la rotazione, ancorché non codificata è un principio ormai acquisito, vorrei lasciare la Sede Centrale se non proprio già rinnovata (la dinamicità non è la dote peculiare per le decisioni del C.A.I.) almeno sulla via del rinnovamento.

Per tali ragioni, se troverò consensi, proseguirò i miei studi e pubblicherò una «Proposta di Statuto».

Attilio Coen

(C.A.I., Sezione XXX Ottobre, Trieste)

82° CONGRESSO NAZIONALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

**a Carrara e sulle Alpi Apuane
dal 5 al 9 settembre 1970**

Relazione del Presidente Generale all'Assemblea dei Delegati

Verona, 24 maggio 1970

Amici delegati,

L'estate 1969, iniziata con tempo incerto e freddo, è diventata particolarmente favorevole da metà luglio a metà agosto.

«Approfittando di un così splendido periodo — scrive Gaston Rébuffat — gli alpinisti hanno compiuto numerose ascensioni importanti; così, la parete nord delle Grandes Jorasses per lo sperone Walker (via diretta), impossibile da scalare in talune estati a causa delle cattive condizioni, quest'estate è stata scalata da più di cento alpinisti. Come corollario di queste ascensioni sono stati aggiunti numerosi chiodi a quelli già in parete, e persino chiodi «ad espansione»: davanti ad una tale abbondanza di «ferraglia» che cosa penserebbe il prestigioso arrampicatore italiano Riccardo Cassin se oggi dovesse rifare questa ascensione di cui ha realizzato la «prima» nel 1938?

D'altra parte, taluni alpinisti che questa estate hanno avuto l'occasione di scalare lo sperone Walker e lo sperone Croz, paralleli l'uno all'altro, dei quali il primo immette sulla sommità e il secondo sulla cresta a comignolo delle Jorasses, hanno trovato lo sperone Croz tecnicamente meno difficile, ma più serio, e soprattutto più «alta montagna» che non lo sperone Walker.

Grazie alle scuole di montagna, taluni scalatori diventano assai forti in roccia. Venuta l'estate si dirigono subito verso le più impegnative ascensioni rocciose: il pilastro Bonatti ai Drus, per esempio.

Data la loro abilità in roccia, io comprendo il loro desiderio, ma che cosa faranno in seguito? Infatti, per quanto paradossale possa sembrare, se essi possono trovarsi abbastanza bene nelle parti difficili della scalata — ascensione del pilastro propriamente detto — saranno però estremamente svantaggiati nelle zone relativamente facili: canale di accesso al pilastro in terreno misto, alto circa 400 metri, e via normale dei Drus in discesa; in questi punti, più che sul pilastro, capitano le disgrazie.

In generale, durante un'ascensione, ci sono due tipi di difficoltà: quelle che derivano dalla ricerca dell'itinerario, e quelle dovute alla scalata propriamente detta. Sul pilastro stesso, la scalata sino a qualche anno fa era assai difficile; ora è molto facilitata dal gran numero di chiodi lasciati in parete: questi da un lato semplificano la scalata, evitano perdite di tempo e di fatica per piantarli e recuperarli; d'altra parte servono a picchettare la via; impossibilitato a sbagliarsi, lo scalatore è un po' come un treno su delle rotaie. Nel canale di attacco, invece, (neve, ghiaccio e roccia) non ci sono norme nell'itinerario, salvo che non bisogna assolutamente seguirne il fondo, spazzato dalla caduta di pietre; sono le condizioni a dettare il cammino da seguire, e qui non basta più l'abilità dello scalatore di rocce.

Anche per il ritorno (discesa dalla vetta lungo la via normale) bisogna possedere il senso del percorso da seguire, zig-zagando per evitare passaggi bruschi più o meno impraticabili; inoltre, di solito è più difficile trovare una via per scendere che per salire. E per questo, come dicevamo, che la maggioranza delle disgrazie si verificano tanto nel canale di accesso che durante la discesa, e non sul pilastro propriamente detto, che pure è più difficile.

Una tendenza odierna, che in effetti è già apparsa parecchi anni or sono, consiste nello spiacevole abbandono di quelle splendide scalate miste in altitudine — per le quali era necessario andare a dormire in rifugio — a profitto, invece, di brevi ascensioni in roccia pura, anche difficilissime, che si compiono nel giro di un giorno e persino di una mezza giornata, con partenza da una teleferica. Ciò vale per i dilettanti, ma altrettanto per talune guide che non vogliono «bagnarsi i piedi» e preferiscono mangiare a casa loro. Non tutti sono così naturalmente, ed è bello segnalare che René Claret-Tournier ha, quest'estate, scalato il monte Bianco per la trentesima volta: ecco un record assai più bello che quello di scalare il Cervino a otto

anni, o di fare nel giro di un'estate la parete sud dell'Aiguille du Midi, lo sperone delle Cosmiques, la punta Lachenal e la Pyramide du Tacul. Per una guida, aver fatto trecento volte il Bianco vuol dire un grande amore della montagna e del proprio mestiere, una grande conoscenza dell'«altitudine» (fra i 3000 e i 4800 metri le condizioni meteorologiche sono ben diverse che ad altezze inferiori), e una mirabile fedeltà. Certi giovani assomigliano a René Claret-Tournier: essi amano la roccia pura dove eccellono, ma non per questo vogliono privarsi degli autentici ed intensi piaceri dell'alta montagna poiché si rendono conto che quello che cercano — una sorta di consacrazione interiore e segreta — possono ottenerlo soltanto dall'altitudine. Conosco dei giovani scalatori marsigliesi, eccellenti rocciatori, per i quali la gioia migliore è stata conquistata non sul pilastro Bonatti, ma su una grande via mista del versante italiano del Bianco.

Infine, taluni scalatori molto forti sul calcare, che è la roccia che si trova nelle Dolomiti, nelle Prealpi e in molte scuole di roccia, sono disorientati quando si trovano sul granito. Qualche anno fa io ho visto Hermann Buhl, un grande scalatore, faticare penosamente nella fessura Mummery al Grépon, e non riuscire, nonostante ripetuti tentativi e grande dispendio di energie, a scalare la fessura Venetz, sempre al Grépon, che venne invece scalata da Venetz nel 1881, a scarpe chiodate, durante la prima ascensione del Grépon compiuta da Mummery, Burgener e dallo stesso Venetz.

Va anche segnalato l'uso esagerato della «inchiodatura» (attrezzatura della parete). I chiodi debbono servire soltanto in due situazioni ben precise: da una parte per mettersi in sicurezza, e dall'altra per la scalata artificiale quando sono state esaurite tutte le possibilità della scalata libera. Taluni scalatori, insufficientemente competenti per ascensioni che intraprendono alla leggera, piantano chiodi là dove dieci, venti, e persino quarant'anni or sono, degli scalatori sono passati in libera. Naturalmente ognuno è libero di praticare la scalata che preferisce, ma è meglio se le cose sono fatte con stile.

Quest'estate ho avuto il piacere di scalare la placca dell'Amore, una grande placca di 400 metri, sopra il villaggio di La Fouly, nella Val Ferret svizzera.

Si tratta di una parete che non è verticale, e neppure troppo ripida, ma in compenso completamente liscia per 400 metri. La roccia è compatta, senza fessure, e con scarsissime prese. Le guide di La Fouly hanno attrezzato questa parete con chiodi murati nella roccia press'a poco ogni 30 metri, vale a dire ad ogni lunghezza di corda.

Tuttavia, fra questi chiodi necessari per mettersi in sicurezza, ogni lunghezza di corda — 30 metri — è un meraviglioso volo in scalata libera, molto difficile ed «aereo». Grazie all'estrema compattezza della roccia e alla assenza di spacchi e fessure è impossibile

fissare dei chiodi; questa scalata, perciò, resterà bella domani come ieri... a meno che un giorno non vi appaiano i chiodi ad espansione!

I chiodi ad espansione sono dei piccoli chiodi cilindrici, lunghi 2 centimetri, con un diametro di 4 millimetri (con una fenditura all'estremità in cui si inserisce un cuneo) che vengono conficcati con forza in un foro di identica dimensione scavato nella roccia con apposito martelletto; questi chiodi, se ben piantati, sono di una eccezionale solidità. Questa tecnica, in uso già da molti anni, ha reso possibile la conquista di pareti lisce e insormontabili sia in scalata libera che in scalata artificiale mediante l'uso di differenti forme di chiodi tradizionali; essa però rischia ora, sfortunatamente, di venire impiegata — ciò che accade già, per esempio, sulla Walker — da scalatori che vogliono a tutti i costi superare una parete quando non ne sono capaci.

Da ultimo, va detto qualcosa sull'uso dei ramponi. Gli alpinisti francesi cominciano oggi a considerare con interesse crescente la tecnica così detta delle «punte in avanti», tecnica che ha più di 40 anni. Nel 1929 la guida e fabbro italiano Laurent Grivel inventava i ramponi a dodici punte, vale a dire ramponi che avevano due punte supplementari, orizzontali, anteriori, oltre alle dieci punte verticali solite; queste due punte permettevano di elevarsi lungo pareti di neve o di ghiaccio molto ripide, di gran lunga più comodamente che coi ramponi a dieci punte; e soprattutto senza modificare l'equilibrio dello scalatore. I ramponi a dodici punte e la tecnica complementare delle «punte in avanti» vennero adottati dagli alpinisti italiani, austriaci, tedeschi, svizzeri... Solo i francesi restarono fissi ai ramponi a dieci punte e alla tecnica dei «piedi a terra»: far sì, mediante una delicatissima torsione delle caviglie che modifica l'equilibrio abituale di marcia dell'alpinista, che i piedi dello scalatore rimangano il più possibile paralleli alla parete, in modo che le dieci punte di ogni rampone «mordano» nella neve. Alla scuola di ghiaccio tale tecnica ha il vantaggio di conferire elasticità alle caviglie, ma in scalata la tecnica delle «punte in avanti» è molto spesso preferibile, più economica, più rapida, e soprattutto più sicura. Per parte mia uso ramponi a «punte in avanti» dal 1946 e, fra le altre scalate, li ho già utilizzati nel 1949 quando ho fatto la parete nord del Cervino.

Ora l'estate è finita, per gli alpinisti è tempo di sognare: quale splendida ascensione fare l'anno venturo?».

(Rivista Pirelli - nov.-dic. 1969)

Al sopra deplorato «uso esagerato della chiodatura» su vie liberamente arrampicabili non ha certo fatto ricorso il nostro Alessandro Gogna quando ha realizzato a fine giugno, col tempo ancora incerto, la prima solitaria del versante Macugnaga della Punta Gnifetti:

oppure quando ha compiuto, con Leo Cerruti, la quinta salita della via Lacedelli sulla parete SO della Cima Scotoni.

«Estremo esempio di quell'audacia quasi pazzesca che i chiodi a pressione nel sacco potrebbero avere smorzato (come si ha buona ragione di credere, almeno in certi casi).

Anche se dopo il 1952 furono compiute in Dolomiti tante altre imprese, in cui prevalse l'arrampicata libera, penso che la Scotoni rimanga ugualmente un pilastro fondamentale...

È paurosa. Hai visto che non ci sono chiodi? In certe lunghezze neanche uno... In effetti, è vero. Ci siamo abituati ormai a non considerare più i chiodi. Se ne incontriamo uno già in posto, bene; se no, fa niente.

Sessanta metri prima della seconda cengia, fuori dalle più grandi difficoltà, il nostro entusiasmo è cresciuto di colpo. Ci sentiamo bravi, bravissimi, solo inferiori a chi ci ha preceduto. Amici di tutti loro, degli «scoiatoli», di Piusi, di Messner e compagni; e soprattutto degli scomparsi, la cui presenza qui è quasi tangibile. Renato Reali e Ivano Dibona, due giovani che hanno salito questa parete, e che ora non sono più.

Alle otto di sera, quasi al buio, usciamo dalla parete. E mentre scendiamo al chiarore della luna verso la Forcella del Lago, e poi verso il rifugio Scotoni, pensiamo che questa parete ci ha regalato due cose, che di solito non stanno bene insieme: un'incomparabile soddisfazione del proprio orgoglio e la conferma di un doveroso, e comunque da me già riconosciuto, ridimensionamento generale del moderno nei confronti dell'antico.

Che oggi nell'arrampicata, e quindi senza investire quelle che sono le altre componenti dell'alpinismo (ambiente, quota, temperatura, ecc.) non si rischi più di quanto si faceva una volta, lo sapevo già. Sulla Scotoni però l'ho potuto constatare di persona.

Eine gütte ehre, una buona lezione, direbbe Messner».

(*Rivista Mensile*, febbraio 1970, pag. 62-64)

* * *

Fra le altre imprese di maggior rilievo ricordo (nel solito senso ovest-est e con preghiera di scusare le inevitabili dimenticanze):

La prima solitaria del Pilier Gervasutti al Mont Blanc du Tacul, di Gian Piero Motti;

La prima dello spigolo nord est del Grand Capucin, di A. Pincioli ed E. Scarabelli (300 chiodi e 20 cunei: ma lo spigolo non era liberamente arrampicabile!);

La prima solitaria della parete nord delle Droites, di Reinhold Messner;

La prima del pilier nord delle Droites, dello stesso Reinhold Messner con E. Lackner;

La prima del couloir nord della Pointe du Domino, sempre di Reinhold Messner con M. Marchal;

La prima del Naso di Zmutt sulla nord del Cervino, di Alessandro Gogna e Leo Cerruti;

La prima della parete nord est della Punta di Trubinasca, di Mario Bisaccia, Pietro Gilardoni (presidente l'uno e componente l'altro della Commissione Centrale Materiali e Tecniche) e P. Signini;

La prima solitaria della via Vinatzer-Castiglioni alla Marmolada di Rocca, e del diedro Philipp-Flamm alla Civetta, di Reinhold Messner;

La nuova via sulla parete SE della Punta Serauta (Marmolada) di Armando Aste, Josve Aiazzi, Vasco Taldo e Mariano Frizzera;

La nuova via sulla parete O del Campanile di Val Montanaia di Dino Ulian e Carlo Scaramuzza.

* * *

Fra le imprese extra-europee spicca anzitutto la conquista della formidabile **parete ovest del Nevado Jirishanca** (6126 m, nella Cordillera Huayhuash) ad opera della spedizione lecchese diretta dal nostro intramontabile Riccardo Cassin. Tutti i componenti della spedizione raggiunsero la vetta, divisi in tre cordate: C. Ferrari e G. Lafranconi; G. Alippi e S. Liati; N. Airoldi, R. Cassin e A. Zucchi.

Sono, inoltre, state compiute le seguenti spedizioni:

Sez. di Gaviate: McKinley - Cresta Sud - Alasca: Dante Caraffini, G. Guidobono Cavalcini, D. Piazza, A. Dalla Rosa, M. Darbellay, A. Giraud, A. Michaud, E. Hoehn, A. Poletti;

Sez. di Monza: Alpamayo - Ande Peruviane: G. Arcari, C. Casati, F. Nusdeo, A. Erba, G. Frigeri;

Sez. di Sesto San Giovanni: Groenlandia Occidentale: S. Bigarella, M. Baschieri, E. Gervasoni, A. Pizzocolo, V. Taldo;

Sez. di Auronzo: Elbruz e Kasbek (Caucaso): A. Molin, R. Corte Coi; G. Barbieri, E. Lancellotti, Andrea e Giovanni Pandolfo;

Spedizione Abruzzi al K6 (Karakorùm): L. Barbuscia, G. Machtetto, C. Leone, N. Mercatante, A. Tansella, B. Marsilli, D. Alessandri;

Sez. di Bergamo: Cordillera Real - Ande Boliviane: Annibale Bonicelli, Nino e Santino Callegari, R. Farina, A. Sugliani;

Sez. Uget Torino: Deo-Tibba, Himàlaya: con 24 partecipanti.

Sez. Uget Torino: Cima Ovest M. Sarmiento (Ande): G. Agnolotti, G. Barmasse, E. Ferrero;

Sez. Ligure: Svalbard (Spitzbergen) - Geelmuy Dent e Monaco Fiellet (1ª asc. italiana): G. Pastine, G. Berninsone, A. Giorello,

S. Sironi, M. Solari Pastine, T. Volpi Berninsone.

Sez. di Tortona: Ruwenzori - Africa Orientale:

B. Barabino, Visconti di Modrone, G. Canevazzi, G. Guidobono Cavalchini, C. Boati, P. Ronzon.

* * *

La stagione invernale 1969-70 è stata caratterizzata da una serie di brillanti imprese quali:

La prima invernale della via C.A.I.-Alto Adige sulla est del Catinaccio, di Alberto Dorigatti, Ferdinando Glora, Marco Pilati e Valentino Chini;

la prima traversata invernale Roseg-Scerscen-Bernina di Franco Gugiatti, Pietro Ghetti, Antonio Forni e Carlo Pedroni;

la prima invernale della parete nord est della Grivola, di Gianni Calcagno, Leo Ceruti, Carmelo di Pietro, Alessandro Gogna e Guido Machetto;

la prima invernale della via De Tassis-Giordani al Croz dell'Altissimo, di Hanz Steinkötter e Renato Comper;

la prima invernale della via Stenico-Navasa sulla parete sud del Campanile Basso, di Sergio Martini e Fausto Lorenzi;

la prima invernale N-NE Palù Orientale, di Giuliano Maresi, Andrea Sioli ed Elvio Boreatti;

la direttissima NE invernale al Pizzo Badile, di Giovanni ed Antonio Rusconi.

Ma nel frattempo ha preso a nevicare troppo, come non si vedeva più da tanti anni: ed abbiamo purtroppo avuto le gravi sciagure che ci hanno privato di uomini come Carlo Marsaglia e Toni Gobbi.

* * *

Alle imprese individuali hanno fatto seguito, nel settembre 1969, le tradizionali manifestazioni collettive del *Congresso* e del *Festival di Trento*.

Malgrado la facile ironia sulla scelta di una località marina, il Congresso di *Bordighera*, 81° nella storia del Club, ha avuto un lusinghiero successo e ci ha fra l'altro portati nel *Vallone delle Meraviglie*: sì e come meglio risulta dalla relazione in *Rivista Mensile* 1969, pag. 495-499.

Dopo il congresso, la ormai tradizionale staffetta, conclusasi sulle *Apuane*, dove si svolgerà, nel prossimo settembre 1970, l'82° congresso. Infine, a chiusura della stagione, un ottimo *Festival di Trento*, con film che andavano dalla Luna all'Antartide, dalle nostre Alpi al Fitz Roy, ed una tavola rotonda sull'attraente tema «La donna e l'Alpinismo».

Della attività tecnico-organizzativa trattano le relazioni dei presidenti delle commissioni centrali pubblicate, in appresso nel loro

testo integrale (critiche naturalmente comprese): il numero dei soci è rimasto pressoché invariato, perché contro ai 108.973 soci al 31-12-1968 stanno i 110.296 al 31-12-1969 (di cui 70.536 ordinari, 36.625 aggregati, 3.074 vitalizi, 61 perpetui).

Commissione Centrale delle Pubblicazioni

(Presidente Ortelli)

La Commissione delle Pubblicazioni non ha potuto realizzare, nel 1969, quei progetti di rinnovamento dell'organizzazione editoriale della Sede Centrale, che da tempo aveva predisposti: ancorché nel programma di attività 1969 essa avesse proposto al Consiglio Centrale l'istituzione di un «fondo pubblicazioni», dove poter prelevare tempestivamente il necessario all'allestimento delle edizioni proposte dagli organi centrali ed approvate dal Consiglio stesso — nulla è stato concluso in proposito dal massimo organismo del sodalizio; anche se qualche tentativo di nuova impostazione del settore aveva fatto sorgere la speranza di una radicale soluzione.

La nostra insistenza — ribadita anche nel programma 1970 — ci fa sperare, ancora una volta, che il problema venga affrontato e definitivamente risolto nel 1970; soprattutto se singoli consiglieri centrali vorranno farsi promotori di una fattiva discussione dell'argomento e se, soprattutto ancora, essi sosterranno la nostra tesi ed approveranno le nostre proposte.

Funzionalità della Commissione

Dopo l'esperimento del 1968 — prolungato fino al termine di quest'anno — abbiamo avuto confermata la nostra convinzione che, perché la Commissione possa funzionare con il fattivo apporto di tutti i suoi componenti, questi devono risiedere nei pressi dell'abitual luogo di riunione dell'organo centrale, onde poter assicurare la loro presenza nelle necessarie frequenti riunioni di lavoro. Viene spontanea quindi l'immagine di un consesso ristretto al massimo e tempestivamente disponibile.

Composizione del Comitato di redazione della R.M.

Il Consiglio Centrale, avendo considerato la necessità esposta nel nostro programma di attività 1969, ci ha dato modo di poter costituire il C.d.r. effettivo, secondo i criteri, chiamiamoli, residenziali dei membri componenti, con risultati che possiamo dichiarare ottimi. Il Comitato ha funzionato egregiamente e, nelle sue 14 riunioni, ha svolto il suo compito con efficienza, ottenendo quel risultato che noi vorremmo ottenere anche con la Commissione.

Anche qui, una concentrazione del consesso ai soli membri attivi — anche se residenti perifericamente — è auspicabile; ma questo è un problema che verrà trattato nel programma di attività per il 1971.

Volume LXXXVIII della Rivista Mensile

La previsione per il 1970, di editare la *Rivista Mensile* in un numero maggiore di pagine (32 anziché 24) nel fascicolo minore, ha avuto un'anticipazione fin da quest'anno. Per deliberazione del C.d.r. — che ne ha esaminato e riscontrato la relativa convenienza — il fascicolo minore è uscito a 32 pagine, portando così il totale delle pagine a disposizione dei lettori da 528 a 576, con generale soddisfazione (almeno riteniamo) di tutti soci.

La collaborazione è andata via via aumentando e migliorando; l'encomiabile sforzo del C.A.A.I. per collaborare al numero di ottobre, con scritti raccolti

fra i propri associati, ha contribuito allo sforzo del Comitato di redazione per una rivista sempre migliore.

La tiratura annuale è stata di 780.500 copie, con una media mensile di 65.042 copie. La riduzione, sulle 800.000 copie previste, è stata dovuta all'accelerato stabilimento della tiratura, che ha consentito — pur soddisfacendo le necessità degli abbonati — di ridurre al minimo le rimanenze di magazzino; comunque sempre sufficienti alle richieste di arretrati.

Il rendimento della pubblicità ha superato le previsioni di bilancio (per la verità tenute alquanto ristrette) ed ha registrato un gettito di L. 6.476.312, mentre la spesa per la sua produzione si è tenuta alle previsioni: L. 1.004.456; con una diminuzione, rispetto al 1968, di L. 302.620, pur essendo stato il gettito di quell'anno L. 5.028.500. In definitiva, per il 1969 abbiamo avuto un introito netto, per pubblicità, di L. 5.471.856.

Le vendite hanno registrato un'entrata di lire 1.662.485 (superiore di L. 78.735 al 1968), portando così le entrate complessive a L. 10.843.851.

Le spese lorde hanno raggiunto le L. 47.625.241; cosicché le spese effettive per l'edizione dell'88° volume della Rivista Mensile assommano a L. 36.781.390, cioè L. 4.402.097 in più rispetto alla spesa netta del 1968.

Una breve analisi delle spese eccedenti, rispetto al 1968, ci darà qui la loro giustificazione:

1) Incremento editoriale (cliché, collaborazione, preparazione, redazione e targhetario) L. 934.813.

2) Aumenti imprevisi (selezione per codice postale L. 1.403.860; aumento peso carta N, L. 252.495; aumento pagine N, per carta L. 962.839; aumento peso carta R, L. 86.454; tiratura eccedente il preventivo L. 56.958; buste annullate L. 72.100; errato addebito, in attivo 1970, L. 632.578) L. 3.467.284 (dove con N sono indicati i numeri da 32 pag. e con R quelli da 64 pag.).

La tiratura di 7800 copie superiore al 1968 (lire 421.824) e il riporto attivo nel 1970 (L. 632.578) diminuiscono di L. 1.054.402 l'eccedenza di spesa rispetto allo scorso anno, la quale viene così ridotta a L. 3.347.695.

EDIZIONI DEL 1969

Alpinismo italiano nel mondo (II edizione)

Il volume — che sarebbe dovuto apparire nel 1968 e che è stato aggiornato con l'inclusione della attività extra-europea al 31 dicembre 1969 — è stato completato nella parte redazionale e grafica ed è già entrato nella fase di stampa cosicché la comparsa è prevista per il 1970. (A titolo di curiosità diciamo che i manoscritti degli originali assommano a ben 3900 pagine, per un peso complessivo di 65 chilogrammi).

Sarà questo un volume che presenterà al mondo tutta l'attività extra-europea degli alpinisti italiani, ed anche (perché no?) la capacità di realizzare un sì complesso e completo panorama usufruendo della collaborazione degli stessi alpinisti. Il mosaico di fatti e di impressioni di cui è composta l'opera, e soprattutto il completo atlante che la correda (una pregevolissima cartografia inedita) daranno ad *Alpinismo italiano nel mondo* un valore che va oltre il documentario e che dovrebbe darci la misura di quale sarà la sua richiesta e la sua divulgazione.

Introduzione all'alpinismo

Per la Commissione nazionale scuole di alpinismo è stata realizzata una ristampa anastatica, in 1500 copie, della II edizione del volume *Introduzione all'alpinismo*, non avendo potuto ultimare il lavoro di aggiornamento della nuova edizione, che comparirà nel 1971.

La ristampa è andata completamente esaurita (e

sono stati quindi recuperati i fondi impiegati), tanto che, in attesa della III edizione, è stata richiesta dalla Commissione (e sarà realizzata nei primi mesi del '70) una seconda ristampa anastatica di 2000 copie.

Monografie sci-alpinistiche

Continuando la serie delle utilissime monografie di itinerari invernali, sono stati editi — per la Commissione Sci alpinismo, che ne ha fatto redigere i testi dal Gruppo s.a. A. Cavarero della Sezione di Mondovì — i n. 10 (*Mongioie e Val Corsaglia*) e n. 11 (*Marguarèis e Valle Pesio*).

Anche per queste due monografie, il concorso della Commissione per lo Sci alpinistico della FISI faciliterà la divulgazione delle pubblicazioni. Il normale succedersi di queste edizioni, che hanno riscosso il favore degli sci-alpinisti, ci assicura ormai sulla continuità della bella iniziativa, che avevamo auspicato nelle relazioni degli scorsi anni.

Valanghe, di André Roch

Il volume, che — contrariamente a quanto era stato detto, non è una traduzione di un'edizione svizzera, ma la traduzione di un originale composto appositamente per il C.A.I. dall'Autore — è sempre in fase di redazione e si spera che possa comparire entro il 1970.

Bollettino n. 80

La riserva, che era stata avanzata dalla nostra Commissione nel presentare il programma del 1969, non ha potuto essere sciolta, a causa della scarsità delle vendite del precedente bollettino n. 79, che non hanno raggiunto la metà della tiratura di 2000 copie.

È inconcepibile questo disinteresse dei soci per una pubblicazione — di notevole pregio alpinistico e scientifico — che dovrebbe ben figurare nella biblioteca personale di ogni alpinista e soprattutto nelle biblioteche sezionali.

Annuario

Contrariamente a quanto prevedono le direttive per il coordinamento e la collaborazione degli organi centrali — e, conseguentemente, a quanto prevedeva il nostro programma di attività — l'edizione 1969 dell'Annuario non è stata edita, ma sarà ripresa nel 1970.

Librerie fiduciarie

Putroppo, non possiamo dare alcuna notizia su questo interessante settore della nostra attività editoriale, poiché — sempre per la mancata sistemazione amministrativa del settore editoriale della Sede Centrale, lamentata anche nel nostro programma di attività per il 1970 — non abbiamo avuto l'investitura per il settore, né siamo stati tenuti al corrente dello sviluppo e del funzionamento dell'organizzazione da noi creata nel 1968.

Premio «Primi Monti» 1969

La nostra richiesta al Consiglio Centrale non è mai stata discussa e quindi abbiamo dovuto, nostro malgrado, interrompere per il 1969 questa simpatica manifestazione di propaganda fra i giovani alpinisti del Club Alpino.

Il Concorso verrà ripreso nel 1970.

Le altre edizioni previste dal programma 1969 (*Manuale di sci alpinismo, I rifugi del C.A.I.*) non sono comparse perché sospese, per motivi tecnici, dalle commissioni promotrici.

Malgrado le ultime note stonate, riteniamo che la relazione sull'attività della nostra Commissione nel 1969 abbia chiarito a sufficienza l'impegno da questa ultima dedicato nell'assolvimento dei suoi compiti di istituto.

PROGRAMMA DI ATTIVITA' PER IL 1971

Una parte cospicua del programma di attività per il 1971 si basa sul presupposto che due grossi problemi da noi sollevati fin dal 1968 (Fondo pubblicazioni) e dal 1969 (Settore editoriale della Sede Centrale) siano già stati risolti secondo le soluzioni da noi proposte. Sia stata messa, cioè, la nostra Commissione nella possibilità di soddisfare tempestivamente le richieste degli organi centrali, riconosciute necessarie, e ad essa Commissione sia stata affidata l'amministrazione del settore editoriale della Sede Centrale (collana G.M.I. inclusa o no).

Per la verità, qualora nel 1971 il «fondo pubblicazioni» dovesse essere già costituito e funzionante, il programma editoriale della Commissione relativo agli organi della S.C. non troverebbe più posto nella relazione programmatica, ma verrebbe frazionato e presentato all'approvazione del Consiglio Centrale, di volta in volta, a seconda delle richieste; per apparire poi nel conto consuntivo del medesimo anno di approvazione.

Anche le grosse edizioni potrebbero seguire lo stesso iter, prevedendo gli stanziamenti scaglionati in più esercizi annuali, sincronizzati con i tempi di realizzazione delle opere.

Risolti, quindi, i problemi in questione, il nostro programma di attività per il 1971 prevede: l'edizione del 90° volume della *Rivista Mensile*; l'edizione di quelle pubblicazioni di cui abbiamo già avuto la richiesta da parte delle commissioni centrali; la edizione di altre pubblicazioni la cui richiesta dovesse pervenire prima dell'istituzione del «fondo pubblicazioni»; l'esercizio per la diffusione delle pubblicazioni a magazzino; l'incoraggiamento ai giovani per la collaborazione alla *Rivista Mensile*, e il funzionamento della Commissione, per l'esplicazione dell'attività stessa.

Rivista Mensile (90° volume. Anno 92)

L'edizione è prevista in dodici numeri: 6 da 64 pagine, con copertina in quattricromia, e 6 da 32 pagine, con copertina in bianco e nero. La tiratura totale si prevede in 780.000 copie (*Rivista* 382.500 + *Notiziario* 397.500) con una media mensile generale di 65.000 copie (RM = 63.750 + NO = 66.250). Il totale delle pagine nell'anno, a disposizione dei lettori, sarà di 576, eguale a quello degli anni 1969 e 1970.

Una grossa novità potrebbe essere quella della completa trasformazione editoriale (soprattutto rivolta all'impaginazione), che è stata proposta nella riunione del Comitato di redazione del 17 gennaio 1970 e di cui sono ancora in sospenso le conclusioni, da presentare al Consiglio Centrale, al momento opportuno.

Dopo quanto abbiamo detto nel programma 1970 — circa lo sviluppo delle rubriche di attualità e di cronaca alpina, la pubblicazione di monografie di gruppi alpini, di studi medici riguardanti l'uomo-alpinista e la fisiologia dell'uomo in montagna, gli studi tecnici sui materiali alpinistici, sulle novità dell'attrezzatura e dell'equipaggiamento, ecc. — poco ci resta da dire, se non che i nostri propositi continuano ad essere perseguiti, per un miglioramento progressivo del nostro periodico.

Circa gli aggiornamenti delle guide esistenti (che hanno sempre trovato ospitalità sulla *Rivista*, e che si sono dimostrati utilissimi per i compilatori delle ristampe) il C.d.r. ha stabilito di raggrupparli in un numero particolare, in modo che essi siano più facilmente reperibili.

Una parte cospicua del testo sarà riservata agli argomenti riguardanti la protezione della natura alpina, che tanto interesse hanno suscitato anche nei numeri degli ultimi anni trascorsi.

Per la pubblicità è previsto un gettito di L. 6 milioni, con un aumento di 1 milione rispetto al

preventivato per il 1970, mentre la spesa per la sua produzione si mantiene sulla percentuale di rito.

Purtroppo, il continuo aumento del costo della carta (che già alla fine del '69 ha fatto un balzo impressionante) ed i probabili aumenti del costo della mano d'opera tipografica ci hanno costretti a prevedere una spesa, per l'edizione del 90° volume, superiore di almeno 6 milioni a quella preventivata per il 1970. Nel complesso, di fronte alle L. 6.500.000 di entrate (che comprendono, oltre la pubblicità, anche i ricavi dalle vendite, in L. 1.500.000) abbiamo preventivato una spesa totale minima di L. 49.500.000 (comprendendo qui anche le spese per la produzione di pubblicità, in L. 1.500.000), cifre che portano il costo netto della R.M. 1971 a L. 43 milioni.

Noi contiamo che tutto questo si risolva, almeno, in un'accoglienza sempre più favorevole al nostro periodico, da parte dei soci, dai quali accoglieremo sempre di buon grado critiche, proposte e consigli.

Pubblicazioni

Le pubblicazioni da edire nel 1971, richieste dalle Commissioni centrali sono le seguenti:

Annuario 1971 (Commissione delle Pubblicazioni)

È prevista un'edizione di 2000 copie — che dovrà essere l'edizione-tipo per questa pubblicazione, da far comparire poi ogni due anni (od ogni tre) come ha già deliberato il Consiglio Centrale, il 25.1.1970 — una parte delle quali sarà distribuita gratuitamente alle sezioni e ai membri della sede centrale (Commissioni e altri organi centrali). Spesa prevista lire 700.000, recuperata in parte dalle vendite.

Opuscolo di propaganda (Commissione delle Pubblicazioni)

La necessità, sentita dalle sezioni, di una propaganda rivolta all'incremento delle adesioni al sodalizio ha determinato la nostra proposta di aggiornamento e ristampa dell'opuscolo «Perché diventare soci del C.A.I.», anche in relazione ad una richiesta avanzata in C.C. e approvata nella riunione del 25.1.1970. Spesa preventivata, per il quantitativo 1971, L. 200.000.

Introduzione all'alpinismo (Commissione Scuole di alpinismo)

Questa III edizione, rifatta a cura della Commissione promotrice, sarebbe dovuta comparire fin dal 1969; ma il desiderio di curare testo e illustrazioni alla luce degli ultimi progressi della tecnica alpinistica e delle sue nuove attrezzature (anche al fine di ottenere un'opera valida per un ampio arco di tempo) ha consigliato i promotori ad attendere il «via» degli autori; esaudendo le richieste, pervenute e che perverranno nel frattempo, con due ristampe anastatiche della II edizione (1969 e 1970).

La spesa per la III edizione, in 5000 copie, è prevista in L. 10 milioni, una buona parte dei quali recuperabile con le vendite già nell'anno di edizione.

Orientamento e lettura delle carte topografiche (Commissione Scuole d'alpinismo)

Questa edizione, essendo esaurita fin dal 1969 ed avendo riscosso il favore degli alpinisti (specialmente dai frequentatori delle nostre scuole d'alpinismo), richiede una ristampa, per la quale è prevista una spesa di L. 400.000, in parte recuperabile nell'anno di edizione.

Monografie sci-alpinistiche n. 12 e n. 13 (Commissione Sci alpinismo)

Con un'edizione di 1000 copie ogni monografia, per una spesa complessiva di L. 500.000, la Commissione S.A. continua la serie delle indovinate pubblicazioni tascabili, ove son descritti i più caratte-

ristici itinerari invernali, fuori dalle piste battute; saggia propaganda di un movimento che ha avuto, in questi ultimi anni, una stupefacente ripresa.

Varie pubblicazioni (Commissioni e altri organi centrali)

Per le richieste di edizioni a carattere d'urgenza (oggi non previste dalle commissioni) abbiamo preventivato una somma di lire 2 milioni, che potrà riscontrarsi inutile con l'istituzione del «fondo pubblicazioni».

Diffusione delle pubblicazioni a magazzino

La diffusione delle pubblicazioni a magazzino (escluse, per ora, quelle della collana G.M.I.) attraverso i normali canali di vendita (uffici della S.C. e librerie fiduciarie) troverà riscontro nelle entrate della nostra Commissione; evidentemente, qui occorrerà decidere sulla sorte della voce «pubblicazioni a magazzino» ed a questo proposito poniamo il problema all'attenzione del Consiglio Centrale.

Premio «Primi Monti» 1971 (Comitato di redazione della R.M.)

Anche per il 1971, prevediamo la ripetizione del concorso aperto fra i giovani collaboratori della R.M. — istituito nel 1968 dal C.C. e interrotto nel 1969 — e l'estensione dei premi di incoraggiamento a quei giovani, pur meritevoli, che non abbiano potuto raggiungere il massimo premio.

L'importo di L. 100.000, da devolvere al vincitore, e quello delle pubblicazioni destinate ai premi minori saranno imputati, come per il passato, al conto collaborazione della Rivista Mensile.

Funzionamento della Commissione

Pur avendo assolto in passato a tutti i suoi compiti, la Commissione risente della sua struttura troppo complessa, che le preclude l'agilità di cui avrebbe bisogno e il conforto della dedizione di tutti i suoi componenti.

Un funzionamento collegiale è ambito se può avvenire in maniera completa, cioè con l'apporto «personale» di tutti i membri del collegio. L'impossibilità di partecipare tempestivamente alla soluzione dei quotidiani problemi — che, per la sua natura, si presentano alla nostra Commissione — e soprattutto la defezione dai pur rari incontri di lavoro, creano un senso di disagio in coloro che si trovano costretti a sostenere tutto il peso di un incarico tutt'altro che lieve.

Non appare altra soluzione, che un alleggerimento sostanziale della composizione della Commissione, che la limiti a quei membri che dimostrino di essere disponibili per una collaborazione concreta.

Al Consiglio Centrale indirizziamo l'invito di voler tener conto delle nostre conclusioni al momento decisivo, anche se consci delle difficoltà di vagliare le buone intenzioni, di cui sono lastricate, dicono, le strade dell'inferno.

Commissione Guida Monti d'Italia

Nel 1969 non sono state pubblicate nuove guide ma si è lavorato per l'impostazione e la realizzazione della guida «Alpi Pennine II dal Col d'Otemma al Colle del Teodulo», a cura di Gino Buscaini, che uscirà nella prossima estate.

E pure in stato avanzato di preparazione il volume «Alpi Pennine I».

Inoltre è stato dato il via per la ristampa aggiornata della guida «Dolomiti Orientali I» a cura di Camillo Berti.

La pubblicazione sarà divisa in due parti che usciranno nel 1970-71.

Commissione Centrale Biblioteca Nazionale

Anche nell'anno decorso la Biblioteca Nazionale ha continuato la sua opera di completamento e aggiornamento del patrimonio librario. Sono stati acquistati 113 volumi, di vario argomento, alcuni di nuova pubblicazione, altri di importanza storica e di grande valore culturale. Si è così cercato di arricchire quel fondo di opere alpinistiche, geografiche, scientifiche, già assai cospicuo, che costituisce il vero valore della nostra Biblioteca e ne fa, nella sua specializzazione, un complesso culturale unico in Italia.

A questo scopo ci si tiene costantemente informati delle disponibilità presso le librerie antiquarie, allo scopo di acquistare tempestivamente le opere più interessanti. Si è anche aumentato il corredo cartografico con l'acquisto di 28 f. della carta topografica svizzera al 50.000 delle zone alpine di frontiera.

Nel campo dell'attività sociale abbiamo avuto nel 1969, 445 consultazioni in sede e 295 prestiti a domicilio, oltre a rilasci di notizie, estratti e fotocopie.

Mentre nelle consultazioni il 53% delle richieste riguarda le guide alpinistiche e il 27% i periodici, nei prestiti i libri di alpinismo hanno la precedenza col 44%, seguiti dalle opere di geografia e viaggi (12,5%), spedizioni extra-europee (13%) e narrativa (10%).

Naturalmente, il servizio sociale svolto dalla Biblioteca non è ancora soddisfacente e dovrebbe essere molto incrementato. Ma questo scarso contributo non dipende tanto dall'efficienza del mezzo, che ovviamente potrebbe essere sempre migliorato, quanto dall'insufficiente bisogno culturale dei soci.

In particolare la richiesta di prestiti dalle sezioni è quasi del tutto carente. Le norme del regolamento della Biblioteca consentono una ben maggiore disponibilità delle opere da parte degli interessati.

Per quanto riguarda le attrezzature, sarà ben presto necessario l'acquisto di altre scaffalature metalliche, perché quelle esistenti sono pressoché complete.

Infine tributiamo un sentito elogio al bibliotecario, Domenico Mottinelli, per l'opera diligente e appassionata a favore di una sempre migliore efficienza della Biblioteca al servizio dei soci.

Commissione Centrale Rifugi e Opere alpine (Presidente Fulcheri)

Proseguendo nel lavoro di formazione dello «schedario generale rifugi e bivacchi» nell'anno 1969 la Commissione ha tenuto due importanti sedute: a Milano il 25 gennaio ed a Cortina il 15 ed il 16 marzo; l'esame delle schede, pervenute dalle sezioni tramite le commissioni regionali, si può considerare terminato salvo ulteriori accertamenti in corso, in particolare per la definizione della proprietà dei terreni ed il censimento catastale.

Per quanto riguarda il contributo di manutenzione si è provveduto alla ripartizione fra le commissioni regionali che hanno proceduto alla assegnazione fra le sezioni ed attualmente sono in corso i pagamenti delle somme liquidate.

Anche la ripartizione della somma messa a disposizione dal Ministero Difesa Esercito, per i rifugi in consegna alle nostre sezioni, è stata effettuata previo esame dei pareri avuti dalle rispettive commissioni regionali competenti.

Tutti gli altri problemi di carattere generale e particolare, inerenti nuove costruzioni e ricostruzioni, sono stati esaminati dalla commissione a mezzo dei suoi membri tecnici, all'uopo designati.

Per motivi di carattere contingente, ormai supe-

rati, la Commissione non ha potuto svolgere quella sua opera di rapporto costante con le sezioni per lo studio e la soluzione dei problemi di carattere tecnico ed amministrativo che con frequenza vengono sottoposti alla sua attenzione.

Comitato Scientifico Centrale (Presidente Nangeroni)

Nel corso dell'anno 1969 il Comitato Scientifico Centrale ha rivolto una particolare attenzione alle attività ed ai problemi speleologici, portando alla definizione i regolamenti della Scuola Nazionale di Speleologia (intesa ad attuare e promuovere corsi nazionali e sezionali) e della Scuola Nazionale di Speleologia per istruttori.

La particolare cura dedicata all'argomento deriva dalla notevole attività e vivacità dimostrata dai diversi gruppi speleologici delle sezioni, che al Comitato Scientifico Centrale hanno sempre fatto capo per indirizzi scientifici ed ottenuto dei contributi in base alla documentazione dell'attività svolta o ai progetti di sicure attività da svolgere. Il notevole sviluppo registrato negli ultimi anni nell'ambito speleologico ha tra l'altro consigliato una miglior regolamentazione ed un maggior controllo dell'attività stessa, al fine di consentire ai giovani intesi a dedicarsi di ricevere tanto una istruzione nel campo della tecnica esplorativa, come di trarre il maggior profitto possibile in campo scientifico nel corso delle esplorazioni. Dopo prolungate e meditate discussioni, i regolamenti in causa sono stati sottoposti al Consiglio Centrale del sodalizio che li ha approvati nella seduta del 22-23 marzo 1969, pur con alcune modifiche in seguito ulteriormente dibattute e definite.

Nel contempo è proseguito il lavoro relativo alle opere antivalanga in Valtellina, compiuto da Agostini in collegamento con André Roch dell'Istituto Federale Svizzero per lo studio della neve e delle valanghe, e con la Fondazione per i problemi montani dell'arco alpino del C.B.R. Sempre nell'ambito degli studi sulle valanghe, si è attesa una decisione della Commissione per le Pubblicazioni e del Consiglio Centrale per sollecitare ad André Roch la consegna del manoscritto originale su tutti i problemi connessi con le valanghe stesse, che sarà edito a cura del sodalizio.

In campo geologico Sergio Venzo ha offerto al Comitato 500 copie di una nuova carta geologica della Valtellina, che è stata assai apprezzata.

In campo toponomastico Augusto Marinoni ha proposto, con generale soddisfazione, la compilazione di uno studio sulla terminologia italiana degli elementi oro-idrografici, ed eventualmente anche sui toponimi dialettali, affiancando a ciascun termine la traduzione nelle principali lingue straniere e le varie forme dialettali d'Italia: ciò sotto forma di dizionario.

Su proposta della Giunta Esecutiva del Comitato è stata richiesta una modifica all'articolo 6° del regolamento, che è stata approvata all'unanimità dal Consiglio Centrale per meglio definire la composizione della Giunta Esecutiva in causa.

Riguardo alla spedizione alpinistica nella Groenlandia Orientale (luglio-agosto 1969) diretta da Sergio Macciò, ed alla quale il Comitato aveva fornito un contributo di L. 200.000 tramite la Sezione di Iesi, sono giunte le prime relazioni riguardanti i risultati scientifici relativi ai fenomeni glaciali, crionivali, botanici e petrografici di notevole interesse; la relazione completa verrà pubblicata sulla Rivista Mensile.

Nel corso dell'anno sono stati presentati al Comitato alcuni volumi scientifici sulle Dolomiti, di grande valore, del membro Piero Leonardi, il no-

tevole volume sul Parco Nazionale dello Stelvio curato dal vice-presidente del comitato Cesare Saibene nell'ambito della Commissione Scientifica della Sezione di Milano (volume che il Comitato ha offerto a tutti i consiglieri centrali), ed infine una monografia sulle valanghe del territorio di Livigno, del segretario del Comitato F. G. Agostini, pubblicata negli Atti della Società Italiana di Scienze Naturali ed in una collana della Fondazione per i Problemi montani dell'arco alpino del C.N.R.; sull'argomento, ampliato, si conta di presentare al prossimo Congresso Geografico Italiano una comunicazione sul «paesaggio da valanghe» e sulle opere di difesa elaborata da Agostini e Roch.

Una breve, ma ricca relazione è stata svolta da Aldo Segre sui notevolissimi risultati della spedizione in Antartide del C.A.I., 1968-1969, la cui parte scientifica egli stesso ha diretto partecipandovi personalmente e sulla quale sta preparando varie relazioni.

Il Comitato ha infine assegnato all'unanimità i seguenti contributi agli attivi Gruppi Grotte C.A.I. delle Sezioni di: Bologna (L. 50.000), Faenza (lire 50.000), Firenze (L. 120.000), Imperia (L. 90.000), Liguria di Bolzaneto (L. 50.000), Modena (L. 50.000), Perugia (L. 70.000), Pietrasanta (L. 70.000), SEM di Milano (L. 40.000), UGET Torino (L. 50.000), Vicenza (L. 50.000); nonché L. 60.000 al Gruppo Entomologico Piemontese dell'UGET Torino, L. 60.000 alla Commissione Scientifica della Sezione di Milano, L. 40.000 alla Commissione Scientifica della Sezione di Novara, L. 50.000 alla collega Carmen Pizio di Schilpario per un lavoro ricavato dalla propria tesi di laurea sulla geografia umana della Valle di Scalve che potrà in seguito essere pubblicato sul Bollettino o altrove; infine L. 300.000 ad Aldo Feliciani per coprire le spese vive dei lavori sulle valanghe dei quali è autorevole coordinatore.

Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo (Presidente Grazian)

Prima di esporre le notizie relative alle iniziative che hanno caratterizzato l'attività della C.N.S.A. per l'anno 1969, ricordiamo con animo veramente addolorato la scomparsa dell'amico Umberto Pacifico.

Direttore della Scuola nazionale di alpinismo «E. Comici» di Trieste, accademico della nostra Commissione, fu appassionato collaboratore, sempre disinteressatamente dedito all'insegnamento della tecnica generale alpinistica ed alla formazione degli istruttori. La sua scomparsa ha lasciato un vuoto, un senso di smarrimento, ma la sua opera ci servirà di esempio e di sprone a continuare il gravoso importante compito affidatoci dal nostro sodalizio, di avviare alla montagna sempre più preparati coloro che ne sentono l'attrazione e sono dotati di sufficiente attitudine: ed il ricordo di lui resterà quello di un vero amico e vero galantuomo.

Attività, Scuole e Corsi di Alpinismo. L'attività delle scuole e delle sezioni del C.A.I. è in costante aumento. Naturalmente quello che andremo ad esporre va riferito alle relazioni che ci sono pervenute in tempo utile.

1) *Corsi didattici regionali.* Hanno avuto attuazione dal 1° al 4 novembre, con lo scopo di coordinare ed uniformare la preparazione di coloro che, già in possesso di sperimentata capacità alpinistica, esercitano od aspirano ad esercitare le mansioni di istruttore presso le scuole ed i corsi di alpinismo sezionali.

Oltre a ciò, gli allievi sono stati informati su alcune novità nel campo delle attrezzature alpini-

stiche e su alcune tecniche rinnovatrici nel campo dell'assicurazione.

Quest'anno i corsi di questo tipo sono stati due e precisamente:

a) 1° Corso didattico lombardo ai Piani dei Resinelli (Grigne) in base al curriculum alpinistico e didattico presentato sono stati ammessi 27 allievi su 44 candidati, basandosi sui seguenti criteri informativi:

- numero complessivo in relazione agli istruttori disponibili;
- preparazione alpinistica;
- preparazione didattica;
- accettazione di qualche candidato a titolo di incoraggiamento e di esperimento per appartenenza a scuole o sezioni con livello alpinistico al di sotto della media.

Complessivamente hanno quindi partecipato gli allievi appartenenti alle seguenti scuole o sezioni:

Scuole nazionali: «Parravicini» di Milano (3); «S. Saglio» di Milano (2); «Ragni» di Lecco (2); «R. Minazzi» di Varese (2).

Altre scuole: di Valmadrera (3), Monza (1), Mandello del Lario (2), Caslino d'Erba (3), Carate (2), Moriggia-Intra (2), Novara (2), Omegna (1).

Sezioni del C.A.I.: (Meda (2), Piacenza (1).

Il Corpo Istruttori era composto dai seguenti istruttori nazionali:

Mario Bisaccia (Varese) direttore tecnico, Fabio Masciadri (Albese), Pietro Gilardoni (Mandello), Felice Butti (Lecco), Guido della Torre (Milano), Pino Panzeri (Lecco), Gianni Rusconi (Valmadrera), Nando Nusdeo (Monza), Angelo Pizzocolo (Sesto San Giovanni), Luciano Gilardoni (Como), Luigi Airoidi (Lecco).

Il Corso è articolato su numerose lezioni pratiche di tecnica generale alpinistica e otto teorico-culturali. È stato seguito da tutti gli allievi con un interesse superiore ad ogni aspettativa. La preparazione tecnica e didattica, pur eterogenea e differenziata, ha dimostrato che le scuole si sono preoccupate giustamente di aggiornare prima i più esperti e i più didatticamente preparati.

Non sono stati effettuati esami a fine corso.

I risultati del Corso sono sembrati tali, che dallo scetticismo iniziale (causato in parte dall'insuccesso del tentativo dell'anno precedente) si è passati ad un ponderato ottimismo: si può affermare che esistono tutte le premesse a che l'organizzazione di ulteriori corsi del genere in Lombardia troverà nell'ambito delle scuole una confortante ricettività ed adesione.

b) III Corso didattico triveneto - all'Alpe di Campogrosso (Piccole Dolomiti). Sono stati ammessi 29 allievi in base al loro curriculum alpinistico e didattico. Di questi, 27 hanno partecipato al Corso ed appartenevano alle seguenti:

Scuole nazionali: «F. Piovan» di Padova (2), «G. Priarolo» di Verona (2).

Altre scuole: «Fiamme Gialle» di Predazzo (8), «C. Capuis» di Mestre (3), «U. Conforto» di Vicenza (2).

Sezione del C.A.I.: Alto Adige di Bolzano (3), Bassano (2), Feltre (1), Marostica (3), Schio (1), Valdagno (1).

Il Corpo Istruttori era composto dai seguenti istruttori nazionali:

Antonio Mastellaro (Padova) Direttore Tecnico, Romeo Bazzolo (Padova), Gianni Capozzo (Schio), Giuseppe Farneti (Predazzo), Livio Grazian (Padova), Secondo Grazian (Padova), Gianni Meng (Trieste), Gianni Pierazzo (Mestre).

Hanno inoltre collaborato per la parte culturale:

Guido Chierego di Verona ed il collega Sartori di Schio.

Tutto il programma pratico-didattico previsto è stato svolto, in ciò favoriti dal tempo veramente splendido. Inoltre sono state svolte otto lezioni teorico-culturali.

Gli allievi hanno dimostrato un interesse veramente notevole ed hanno attentamente seguito il programma con soddisfacente disciplina.

Alla fine del Corso si sono svolti l'esame pratico su terreno non conosciuto dagli allievi, in base a relazione tecnica scritta, e l'esame teorico (didattico-culturale) su tutto il programma svolto.

I risultati sono stati certamente superiori ad ogni aspettativa, talché ben 23 allievi hanno conseguito il titolo di Istruttore e 4 di Aiuto-istruttore.

Il fatto che, pur essendo già alla III edizione, questo Corso didattico abbia avuto affluenza maggiore e risultati veramente soddisfacenti, nonostante la maggiore severità adottata dal Corpo Istruttori rispetto alle precedenti edizioni, dimostra ormai l'indiscussa utilità, sia dal lato della coordinazione dell'insegnamento, sia per il fatto che vengono ben preparate persone per insegnare in modo razionale la tecnica generale alpinistica e la conoscenza della montagna sotto ogni aspetto nei corsi di introduzione all'alpinismo.

2) VIII Congresso degli Istruttori nazionali di alpinismo, Lecco, ottobre 1969. Per la seconda volta radunati a Lecco in occasione del Congresso Nazionale erano presenti oltre cento istruttori nazionali gentilmente ospitati dalla Sezione di Lecco.

Il saluto ospitale è stato dato a nome del sindaco della Città dall'assessore al Turismo ed allo Sport Renato Corbetta, mentre per la Sezione di Lecco e per i Ragni hanno dato il benvenuto il presidente Maroni, Riccardo Cassin ed il collega Cocchi.

A nome della Sede Centrale e dell'Accademico ha porto il saluto ai convenuti il consigliere centrale e presidente Ugo di Vallepiana.

Alla consueta relazione morale sull'attività 1968-1969 esposta dal Presidente della C.N.S.A. sono seguite nei due giorni di permanenza a Lecco (Palazzo Falk) ben tre relazioni. La prima a cura dell'ex presidente Antonio Buscaglione: «Gli i.n. e le spedizioni extra europee»; la seconda a cura del Segretario Guido della Torre «Le lezioni teorico-culturali nei Corsi di alpinismo»; la terza a cura del membro della C.N.S.A. Mario Bisaccia: «Corsi di aggiornamento per istruttori nazionali».

Alle relazioni hanno fatto seguito le discussioni con animati interessanti interventi da parte degli intervenuti. Le discussioni sono state vivaci, con esposizione di idee e di iniziative allo scopo di mantenere più vivi i contatti con le scuole (delle quali sono stati invitati i direttori anche se non istruttori nazionali), di completare l'insegnamento della tecnica generale alpinistica dei corsi nazionali e di aggiornare i programmi all'evolversi della tecnica stessa.

Il merito della cordiale ospitalità e della perfetta organizzazione del Congresso va agli amici lecchesi; in particolare a Butti, a Cassin ed al nostro segretario Guido della Torre.

La C.N.S.A. trarrà da questo Congresso le iniziative emerse dalle discussioni, come d'altro canto dalle discussioni di quelli precedenti sono nate le iniziative dei corsi regionali e la unificazione del titolo di istruttore nazionale, verso la quale la C.N.S.A. si sta nettamente orientando.

3) Iniziative in corso - A) Pubblicazioni: il programma relativo alle pubblicazioni rimane nutrito. Il 1969 è stato forzatamente un anno di sosta in quanto, dovendo tutte le pubblicazioni ufficiali della Sede Centrale essere stampate a cura della Commissione delle Pubblicazioni, e non avendo questa la

disponibilità finanziaria, si è dovuto rimandare l'uscita di quanto predisposto.

La situazione è attualmente la seguente:

Introduzione all'Alpinismo. Per far fronte alle pressanti necessità delle scuole si è provveduto alla ristampa anastatica di 1500 copie. Successivamente, in collaborazione con le altre commissioni interessate, e per iniziativa della Segreteria Generale, è stato approntato un programma di massima per il futuro che è stato approvato dal Consiglio Centrale insieme con il necessario stanziamento dei fondi.

Pertanto, per le immediate necessità dei corsi di alpinismo 1970 sarà effettuata una nuova ristampa anastatica, mentre sarà ultimato il lavoro di redazione in tempo per mandare alle stampe la nuova edizione aggiornata verso la fine dello stesso anno.

Dispense per istruttori:

a) *Storia dell'Alpinismo europeo* - Ultimata la bozza da parte di F. Masciadri è stata inviata a Tarni per la stampa, ma è stato riscontrato che è preferibile dare alle illustrazioni una certa uniformità e quindi si sta provvedendo a tradurre tutte le foto in disegno. Non appena ultimati i disegni, sarà immediatamente dato corso alla stampa definitiva.

b) *Topografia Orientamento e Meteorologia* - Il testo, completamente riveduto a cura di C. Floreanini, è quasi ultimato; resta la revisione della parte nuova di Meteorologia. Non appena questa sarà terminata, sarà inviato il tutto alla stampa.

c) *Geografia delle Alpi* - A cura di E. De Toni; è in fase di completamento e quindi l'uscita non dovrebbe tardare molto.

d) *Tecnica di ghiaccio* - È stata ritenuta opportuna una revisione del testo ed un aggiornamento per l'evolversi dei materiali e del loro uso. Allo scopo è stato costituito un gruppo di lavoro, di cui il coordinatore è G. Dionisi, composto da Bisaccia, Gilardoni e Ramella.

e) *Storia dell'Alpinismo extra-europeo* - Altri non poteva essere che l'ex presidente E. A. Buscaglione l'incaricato alla revisione ed all'aggiornamento di questa importante pubblicazione, della quale la precedente edizione è da diverso tempo esaurita, oltre che superata.

Il completamento delle serie Dispense per istruttori, l'aggiornamento e la ristampa di quelle esaurite è un lavoro che tiene costantemente occupati quasi tutti i membri della nostra Commissione, specialmente a causa del continuo evolversi della tecnica generale alpinistica e quindi con particolare riferimento alle pubblicazioni di carattere tecnico.

B) *Diapositive* - Dopo la prima serie, inviata alle principali scuole ed a disposizione di quelle che ne facessero richiesta, si sta avviando rapidamente a completamento la seconda serie «Tecnica di roccia». Sono state effettuate decine di diapositive che quanto prima passeranno al vaglio del Centro Studi del C.N.S.A. per la scelta definitiva e la riproduzione in serie.

In preparazione è pure la serie «Tecnica di ghiaccio» da parte di Dionisi.

C) *Centro studi* - Composto dai membri: Dionisi, Ramella, Chiarego, Bisaccia, Gilardoni, Masciadri, è sorto con lo scopo di effettuare prove pratiche su materiali e tecniche adottati o potenzialmente adottabili per i programmi di insegnamento. Interessantissimi si sono dimostrati i risultati delle prove sulla resistenza di alcune corde ed in particolare sul comportamento dei nodi finora usati per l'assicurazione e la progressione della cordata.

Estremamente realistica la relazione di Bisaccia sui risultati pratici, acquisiti sul terreno, delle prove

sui vari metodi di assicurazione del compagno di cordata, siano essi di assicurazione diretta che indiretta. Tali risultati sono attualmente allo studio onde modificare, quando opportunamente vagliati, i sistemi di assicurazione finora adottati.

A cura del commissario Dionisi è stato seguito un tipo di corda con caratteristiche consigliate dall'U.I.A.A. ed adottate dalla Commissione, la quale ne ha anche indicato il colore, verde con spina oro, per poter effettuare dei controlli presso le scuole cui il tipo di corda viene inviato sotto forma di contributo.

D) *Albo Istruttori* - La posizione degli istruttori nazionali è all'esame della C.N.S.A. per una revisione dell'Albo, di prossima attuazione, in base all'attuale disponibilità didattica degli stessi ed in attuazione all'art. 23 del nostro Regolamento.

E) *Regolamento C.N.S.A.* - È in studio una revisione del Regolamento per le modifiche relative all'organizzazione dei corsi e all'unificazione del titolo di istruttore nazionale di alpinismo.

Proposte formulate dai membri della C.N.S.A. sono al vaglio del nostro ex presidente E. A. Buscaglione, che è incaricato di presentare le opportune modifiche in una prossima riunione della Commissione.

F) *Contributi - Scuole* - Per la prima volta un gruppo di lavoro ha avuto quest'anno l'incarico di esaminare l'attività delle scuole in base alle relazioni pervenute e di effettuare proposte valide in funzione della importanza e dell'attività di ogni scuola.

Purtroppo la disponibilità della C.N.S.A. per il 1969, riferita alla attività delle scuole nel 1968, è stata inferiore che per il passato, ma si spera di poter fare di più per l'avvenire.

G) *Rapporti con le scuole* - Numerose sono state le visite alle scuole ed ai corsi di alpinismo: a differenza degli anni precedenti, in gran parte predisposte. Le relazioni degli istruttori saranno esaminate con attenzione dalla C.N.S.A., mentre sarà predisposto il programma per il 1970.

A conclusione di questa relazione, va rivolto il più vivo ringraziamento:

a) agli amici membri e delegati della Commissione, per merito dei quali è stato possibile svolgere il programma sopra descritto;

b) agli istruttori nazionali, ai direttori di scuola ed agli istruttori sezionali, che costituiscono l'ossatura e l'organico delle scuole del Club Alpino Italiano;

c) a coloro che direttamente o indirettamente hanno contribuito alla riuscita delle iniziative della nostra Commissione.

È inoltre motivo di soddisfazione constatare che la nostra Commissione svolge la sua opera nel campo dell'insegnamento e della prevenzione degli infortuni con spirito sempre giovanile, e che la maggior parte dei consensi alle sue iniziative viene dal basso.

Commissione Cinematografica Centrale

(Presidente Cacchi)

La distribuzione dei film nel corso del 1969 registra un fortissimo incremento rispetto agli anni precedenti.

A questo ha forse contribuito anche il fatto che dal mese di gennaio del 1969 la nostra Cineteca è tornata a essere staccata dagli uffici della Sede Centrale, trasferendosi in locali più funzionali che hanno facilitato il lavoro del Conservatore e del suo aiuto;

inoltre la nuova ubicazione ha consentito più rapidi contatti fra Presidente e Conservatore.

In effetti con un totale di 446 noleggi, le programmazioni effettive (più proiezioni con un solo noleggio) sono state 570: 547 + 23 gratuite, con un aumento di circa il 30% rispetto alle 441 del 1968.

Il totale dei film proiettati è stato di 1020 nel 1969 (923 + 97) con un aumento di circa il 38% rispetto ai 740 del 1968.

Queste cifre sono comprensive anche dei dati relativi alla distribuzione dei film «Programma gratuito», che è stato iniziato il 1° ottobre 1969 e che nei 3 ultimi mesi dell'anno ha effettuato 23 noleggi con 97 film.

Le entrate per noleggio dei film incassate dalla Sede Centrale sono state L. 3.623.000 con un aumento del 3,5% rispetto al 1968.

Nonostante il forte aumento delle tariffe ferroviarie di spedizione dei film, i canoni di noleggio sono rimasti invariati; non solo, ma per molti film di grande interesse la quota di rimborso è stata da noi diminuita e in certi casi addirittura dimezzata, come attesta il nuovo *Listino film* che abbiamo aggiornato e ristampato, in una veste pratica e decorosa.

Causa l'esigua disponibilità dello stanziamento a disposizione della Commissione e l'alto costo dei film, la nostra Cineteca quest'anno si è potuta arricchire solo di pochi nuovi documentari.

Nel 1969 abbiamo potuto acquistare solamente cinque nuovi film, tutti a colori; sono state inoltre ristampate cinque copie di film già in listino, e finalmente si è rieditato *Italia K 2* da una vecchia copia in 35 mm, con risultati tecnici altamente soddisfacenti.

Abbiamo inoltre ricevuto in dono due film: *Attenzione Valanghe* dalla Fondazione Vanni Eigenmann; *Italiani in Antartide* dalla Sede Centrale del C.A.I.

Come risulta dai «memorandum» pervenuti a seguito delle programmazioni, la presenza di pubblico, di giovani e di soci alle serate cinematografiche è considerevolmente aumentato.

Le presenze accertate sono le seguenti:

	1969	1968
Giovani	70.000	35.000

Nei giovani comprendiamo: S.U.C.A.I.; scuole elementari, medie, licei e istituti superiori; corsi e scuole di alpinismo; truppe alpine, scuole militari.

	1969	1968
Adulti	93.000	61.000

Per adulti si intendono soci C.A.I. e non soci.

Il totale delle persone che hanno quindi assistito alle proiezioni nel 1969 è di 163.000, contro alle 96.000 del 1968.

Le sezioni, sottosezioni e scuole di alpinismo del C.A.I. che hanno effettuato nel 1969 noleggi con nostri film sono state 218 + 23 noleggi del programma gratuito = n. 241, mentre nel 1968 sono state 258.

Le proiezioni presso scuole elementari, medie, licei e istituti superiori, enti e associazioni varie, comandi militari, ecc. sono state 205.

Quasi ovunque le programmazioni hanno avuto un lusinghiero successo.

Con nostra soddisfazione, le manifestazioni di maggior rilievo sono state quest'anno organizzate nelle piccole e medie sezioni e sottosezioni del C.A.I., ed in molte scuole e istituti superiori. A questo proposito è stato fatto un elenco di alcune tra le manifestazioni più significative negli ambienti C.A.I., nelle scuole e presso enti vari.

I film che sono stati più richiesti sono:

Gioventù sul Brenta (in distribuzione per il 1° anno);

Un 4000 con lode (in distribuzione da quasi 3 anni), il che sta a dimostrare che i film ambientati sulle nostre Alpi maggiormente interessano i nostri soci e il nostro pubblico.

Durante il 1969 la Commissione ha dato in larga misura assistenza e consulenza tecnica di natura cinematografica alle spedizioni alpinistiche interessate alla realizzazione di documentari cinematografici, prestando le attrezzature da ripresa ogni qual volta vi era la garanzia di un uso competente di questi materiali, che sono di proprietà C.A.I.

Analoga assistenza e consulenza è stata data ad alpinisti, alla R.A.I.-TV di Milano e Roma.

È stata data, inoltre, la collaborazione a sezioni ed enti che hanno organizzato concorsi fotografici e cinematografici in 16 mm, designando diversi componenti della Commissione a far parte delle giurie; tra questi ricordiamo il concorso cinematografico della Sezione di Melzo, di Castellanza e quello di Legnano.

La Commissione Cinematografica ha tenuto numerose riunioni durante l'anno 1969 per la costante esigenza di esaminare e risolvere problemi di natura tecnica-organizzativa e del Festival di Trento.

18° Festival Internazionale Film di Montagna e dell'Esplorazione «Città di Trento» - Presidente di turno del 18° Festival è stato il nostro presidente generale, il quale ha tra l'altro presieduto la Tavola Rotonda dell'XI Incontro internazionale alpinistico sul tema: «La donna e l'alpinismo».

La Commissione di selezione, della quale ha fatto parte il nostro consigliere Ernesto Lavini, ha ammesso alla Rassegna 28 film, di cui 23 nella categoria «montagna» e 5 nella categoria «esplorazione».

Le nazioni partecipanti sono state 14.

L'esito del 18° Festival è stato veramente ottimo, con premi andati ai film di Montagna più meritevoli e dalle più svariate provenienze.

Il Premio «Mario Bello» istituito dalla nostra Commissione, dotato di Targa d'argento e di lire 250.000 è stato assegnato al film *Fitz Roy - first ascent of the south-west buttress* di Lito Tejada Flores (U.S.A.), per l'unanime consenso dei componenti la Giuria composta da: R. Cacchi, E. Del Vecchio, P. Gianoli, E. Lavini.

Per quanto riguarda la fisionomia generale del Festival è stato definito con il Comune di Trento, Ente promotore, un programma di sviluppo che la Direzione del Festival dovrà realizzare in accordo con la nostra Commissione, al fine di far conoscere meglio i migliori film di ogni anno, e specialmente quelli che per varie ragioni tecniche o commerciali non potranno essere acquisiti alla Cineteca del C.A.I. per la distribuzione ordinaria.

Il conservatore della Cineteca, Renato Gaudio, ed il suo aiuto Dante Taldo sono stati infine larghi di consigli alle spedizioni ed agli alpinisti che hanno effettuato riprese cinematografiche durante le loro imprese.

Molte sezioni ci hanno richiesto insistentemente il rinnovo dei documentari a carattere sciistico e sci-alpinistico, in quanto detti documentari servono loro egregiamente per risvegliare l'interesse alla vita sociale nel periodo autunno-inverno.

Si rende pertanto necessario un aumento dello stanziamento annuale alla Commissione Cinematografica proporzionalmente all'aumento dei noleggi annuali effettuati dalla Cineteca: è noto infatti che i film si deteriorano ogni volta che vengono proiettati.

Abbiamo moltissimi documentari rovinati dall'uso e si rende necessaria la ristampa di nuove copie; è necessario inoltre che in un prossimo futuro si reperiscano i fondi necessari per la realizzazione di altri documentari ambientati sulle nostre montagne, in quanto è ampiamente dimostrato che sono i film

maggiormente richiesti e che interessano di più.

È in corso la stesura dei testi per il completamento dei visti censura, a tutti i film della Cineteca, e pertanto dovrà essere provveduto alla copertura dei fondi necessari, con stanziamento al di fuori della gestione annuale della Cineteca.

Manifestazioni significative effettuate con nostri film nel corso del 1969

Gennaio-febbraio: il Comando del IV Corpo d'Armata, per interessamento del col. Piero Arnol, ha effettuato la proiezione del nostro documentario *Attenzione Valanghe* a tutti i reparti dislocati lungo l'arco alpino delle brigate alpine Julia - Cadore - Orobica - Taurinense - Tridentina; per un totale di 28 programmazioni, alle quali hanno assistito oltre 7.000 ufficiali, sottufficiali e militari.

Marzo-dicembre: la Direzione Didattica della Scuola Statale di via delle Forze Armate di Milano ha proiettato i nostri documentari: *Un Campanaccio per Ursli*; *Il Bosco, tesoro da difendere*; ed il documentario delle Fiamme Gialle di Predazzo, per la regia del t. col. Valentino, *Con noi è la neve*.

Hanno assistito alle proiezioni oltre 3000 alunni e le pellicole hanno riscosso il plauso incondizionato degli insegnanti e degli alunni.

17 gennaio: a cura del Comando della Brigata Alpina Orobica il nostro documentario *Un 4000 con lode* è stato proiettato a oltre 700 alpini e ufficiali con grandissimo successo.

22-23 marzo: Il Circolo Trentino di Basilea (Svizzera) ha effettuato una manifestazione, presentata dall'accademico Armando Aste di Rovereto, nel corso della quale è stato programmato il nostro documentario *Gioventù sul Brenta*, alla presenza di oltre 500 italiani emigrati in quella regione, delle nostre autorità consolari e delle autorità cantonali e federali svizzere.

6 marzo: per la prima volta la Società Amministrativa dell'hôtel Royal di Courmayeur ha programmato i nostri film ai propri ospiti, per la maggior parte stranieri (francesi, americani, inglesi), suscitando vivissimo interesse.

28 giugno a cura delle A.C.L.I. di Bareggio è stato proiettato il documentario *Fiesta Andina* ad un pubblico di oltre 500 giovani, con grandissimo successo.

30 luglio: presentato dall'infaticabile col. Piero Arnol, con grande successo è stato proiettato il nostro documentario *Come nascono le Dolomiti* a oltre 300 spettatori, presso la Pro Natura di Cuneo.

28 novembre: l'Istituto Lodovico Pavoni di Tradate ha programmato il documentario *Esplorazione del Vulcano Niragongo* ad un corso di insegnanti e professori di geografia, suscitando un grandissimo interesse.

Nel corso dell'anno abbiamo inviato a più riprese numerosissimi documentari alla Scuola Alpina Guardie di PS di Moena. Il tenente col. comandante la Scuola, Lorenzo Cappello, ci ha inviato parole di elogio per la bellezza dei nostri documentari e l'utilità dei medesimi per la formazione dei giovani allievi guardie di PS.

Nel corso del 1969 abbiamo inviato a Roma, più volte, allo Stato Maggiore dell'Esercito Ufficio Addestramento, e al reparto Foto-Cinema del medesimo, il documentario *Attenzione Valanghe*. Per l'interessamento del col. Piero Arnol lo Stato Maggiore dell'Esercito sta realizzando un suo documentario sul problema delle valanghe. Il nostro film è stato visionato più volte dagli ufficiali superiori e dai tecnici con vivissimo interesse.

Anche quest'anno abbiamo inviato, a più riprese, i nostri documentari al magg. Fulvio Quinto, comandante del Distaccamento di Corvara in Val Badia della Brigata Alpina Tridentina, per esservi proiet-

tati durante i corsi per gli alpini sciatori o rocciatori.

Nel corso dell'estate don Cirillo Perron, parroco di Courmayeur, ha programmato sempre con vivo successo i nostri film e documentari ai villeggianti della importante stazione alpina.

La Scuola di alpinismo Monte Bianco, che ha sede a Courmayeur, il 28 giugno ha proiettato al rifugio Locatelli, presso le Tre Cime di Lavaredo, nostri documentari in occasione dell'incontro con le guide e gli scoiattoli di Cortina d'Ampezzo. La stessa Scuola, per il quarto anno consecutivo, ha programmato i nostri più significativi documentari al rifugio Monzino nel gruppo del Monte Bianco.

In data 27 settembre, a Torino, nel grande salone di Villa Rey, a cura della Associazione Campeggiatori turistici d'Italia, è stato proiettato il nostro film *Italia K2*, con grandissimo successo, a oltre 500 campeggiatori italiani e stranieri.

Il 5-6-11 giugno, a cura del col. Piero Arnol, il nostro film *Come nascono le Dolomiti* è stato proiettato a Torino, Cuneo e Nizza (Francia), riscuotendo un grandissimo lusinghiero successo.

Durante il mese di ottobre, l'accademico del C.A.I. Vitale Bramani è stato invitato in Giappone per una tournée, ospite delle più importanti sedi del Club alpino nipponico.

I film: *Quota 4000 ventun bivacchi*, *La Parete d'argento*, *Sesto grado superiore*, *Cordata Europea*, *Gioventù sul Brenta* e *Un 4000 con lode*, hanno riscosso un enorme successo ovunque. Le proiezioni sono state effettuate a Tokyo - Osaka - Kobe - Kyoto - Nagoya - Nara - Gifu - Matsumoto - Nagano - Sapporo: in ogni città il pubblico era di 2.500-3000 persone, in maggior parte studenti.

Dal 5 al 9 novembre, a cura del nostro Ernesto Lavini che ha collaborato con i dirigenti, sono state proiettate le pellicole: *Gioventù sul Brenta* e *Il 481°* presso il Museo Nazionale del Cinema di Torino, riscuotendo un grande successo.

Il 18 novembre, a cura del Centro Culturale di Seveso sono stati programmati con vivo successo i documentari *Come nascono le Dolomiti* e *L'esplorazione del vulcano Niragongo*, a oltre 450 appassionati.

Commissione Centrale Campeggi ed Accantonamenti nazionali (Presidente Levizzani)

L'attività delle sezioni nel settore di competenza della Commissione nella decorsa stagione estiva si compendia nelle seguenti cifre:

- a) 1 attendamento mobile - Sezione di Milano;
- b) 3 attendamenti fissi - Sezioni: Uget Torino - Valdagno - Gorgonzola;
- c) 2 accantonamenti in rifugi del C.A.I.: Chivasso - Vigevano;
- d) 1 accantonamento in altri locali di montagna - Sezione di Carpi.

Partecipanti turni settimanali:

— italiani 1.554
— stranieri 177

totale 1.731

Giornate presenza: 13.053.

Quattro sezioni su sette hanno organizzato, anche con il contributo della Commissione Alpinismo giovanile, delle settimane per i giovani che hanno avuto molto successo ed alle quali hanno partecipato complessivamente 60 giovani. Rispetto ai partecipanti registrati nella stagione estiva dell'anno scorso si nota una diminuzione di oltre il 15%, do-

vuta esclusivamente ai frequentatori nazionali: anche nei giovani si nota la stessa riduzione. Risulta evidente che questa attività, da cui pur deriva un apprezzabile contributo al raggiungimento degli scopi statutari del C.A.I., segna per il 1969 una riduzione abbastanza sensibile e necessita pertanto di una azione di sostegno da parte di questa Commissione Centrale, che dovrà perciò disporre dei mezzi necessari. Quasi ovunque è stata svolta nel corso dei vari turni, ed in particolare durante quelli per i giovani, azione addestrativa mediante lezioni teoriche e pratiche di conoscenza della montagna e di tecnica alpinistica, proiezione di documentari, conferenze, escursioni, ecc.

L'attività alpinistica è stata ovunque intensa e si è svolta con regolarità e senza incidenti. Le escursioni e le ascensioni collettive hanno avuto sempre l'assistenza di guide e di soci esperti, messi a disposizione dalle sezioni organizzatrici assieme al materiale alpinistico occorrente.

Molte le ascensioni, anche di rilievo, effettuate individualmente dai partecipanti.

La Commissione ha avuto per il 1969 un fondo dell'importo di L. 1.000.000 (un milione) che è stato così utilizzato:

— Residuo 1968	L. 4.820	
— Stanziamento 1969	» 1.000.000	
	<hr/>	
	Totale	L. 1.004.820
— Pubblicità sullo «Scarpone»	L. 145.000	
— Contributi alle sezioni	L. 759.820	L. 904.820
	<hr/>	
	Residuo 1969	L. 100.000

I contributi alle sezioni sono stati:

— Sezione di Milano	L. 159.820	(incluse spese
— Sezione Uget Torino	L. 120.000	segreteria)
— Sezione di Valdagno	L. 100.000	
— Sezione di Vigevano	L. 140.000	
— Sezione di Chivasso	L. 140.000	
— Sezione di Carpi	L. 100.000	
	<hr/>	
	L. 759.820	

Il residuo di L. 100.000 è destinato alla Sezione di Gorgonzola, alla quale verrà versato sull'esercizio 1970.

Senza ripetere le considerazioni contenute nella relazione del 1968, tuttora valida, è evidente che per poter almeno mantenere le iniziative già in atto, contrastando le flessioni registrate quest'anno, è indispensabile avere i mezzi per una più efficace azione di sostegno e di propaganda, nonché per adeguati aiuti alle sezioni che le attuano.

Per la realizzazione di questo programma si ritiene indispensabile che lo stanziamento per il 1971 venga ripristinato in L. 1.000.000 (un milione) e così destinato:

— spese di funzionamento e propa-	
— da generale	L. 150.000
— contributi alle sezioni	L. 850.000
	<hr/>
	L. 1.000.000

Commissione Legale Centrale (Presidente Ardenti Morini)

La Commissione Legale Centrale, composta di dieci membri, è presieduta da Giovanni Ardenti Morini ed ha come segretario Umberto Caprara.

Si è riunita tre volte in seduta plenaria per risol-

vere i problemi di maggior momento. Ma i suoi membri hanno tutti collaborato nei settori di rispettiva competenza, corrispondendo alle richieste della Sede Centrale, anche direttamente. Questo ultimo sistema, se ha conferito alla rapidità delle decisioni, ha però provocato qualche lieve inconveniente.

Gino Migliau di Genova ha tenuto la consulenza amministrativa, fiscale e finanziaria per le Sezioni; Mario Cavallini di Reggio Emilia quella riguardante i regolamenti sezionali, la loro revisione ed aggiornamento.

Attilio Coen, personalmente nominato dalla Presidenza Generale, ha provveduto ai problemi legali sorgenti dalle proprietà del C.A.I. al Passo del Pordoi.

Merita speciale menzione l'esame che è stato fatto in ordine ai tributi da corrispondere da parte delle sezioni, esame non ancora pervenuto a definitive conclusioni ma che intanto ha accertato:

a) che l'imposta comunale di licenza e le addizionali relative sono state abrogate con legge 1.3.1968 n. 174, per cui dal 1° gennaio 1969 non sono più da applicare:

b) che l'imposta fabbricati è dovuta in base al classamento operato a suo tempo dagli uffici tecnici erariali delle singole sedi: sicché il C.A.I. si trova purtroppo ad avere i più diversi classamenti per i rifugi delle varie località. Così, ad esempio, molti rifugi sono classificati di Categoria A-II (abitazioni ed alloggi tipici dei luoghi) e molti, ad es., in Categoria D-2 (fabbricati costruiti per speciali esigenze e non suscettibili di una destinazione estranea alle esigenze suddette, senza radicali trasformazioni). Il C.A.I. dovrebbe cercare di ottenere un unico classamento per i rifugi propriamente detti, o in Cat. A-II o in Cat. E-I = E/9 (immobili a destinazione particolare che, per le loro caratteristiche, non sono raggruppabili in classi), categorie che godono entrambe di un coefficiente di aggiornamento di 30, e non di 60, come la Categoria D;

c) che è necessaria un'azione della Sede Centrale per quanto riguarda l'Imposta sulle Società. Sebbene gli uffici finanziari in generale abbiano applicato alle Sezioni del C.A.I. l'art. 151 del T.U. 29-1-1958 n. 645, ritenendolo ente senza fine di lucro e per assistenza sociale (soccorso alpino), questa prassi dovrebbe diventare incontrovertibile mediante circolare del Ministero delle Finanze da promuoversi dai parlamentari iscritti al sodalizio, su impulso dei nostri organi dirigenti.

E da aggiungere che una pubblicazione su questi argomenti troverebbe il posto d'onore in un manuale di Aldo Quaranta concernente la vita amministrativa delle sezioni ed i loro generali problemi.

Regolamenti sezionali - Sono stati esaminati per la prima volta, o per riforme, quelli delle sezioni: UGET, Saronno, Gorizia, Cividale del Friuli, Dolo, Valtellinese, Lissone, Pordenone, Lonigo, Pisa, Salò, Crema, S.A.T., Bordighera, Vigevano, Seveso San Pietro. Sono state inoltre informate sull'interpretazione dello Statuto e del Regolamento del C.A.I. le sezioni di Fossano, Schio, Prato, l'Aquila, Tortona; sulla interpretazione della legge di P.S., in ordine all'obbligo di segnalare alle autorità i nomi degli ospiti notturni dei rifugi (alloggio) si sono dati consigli alla Società Alpinisti Tridentini.

In altro tema Alessandro Musitelli ha elaborato, per la Sede Centrale, uno schema di legge per la «tutela della flora alpina spontanea».

È stato espresso parere, a favore della Sezione di Cittadella, in merito alla legittimità della denominazione «Club Alpino Fontanivese» che si è data una associazione del luogo. In argomento, i pareri dei membri della Commissione raccolti per iscritto sono stati elaborati dal Presidente e trasmessi alla Sede Centrale.

A sua volta Attilio Coen ha redatto una pregevole monografia in ordine ai rapporti fra il Consiglio di ciascuna sezione ed i dirigenti dei gruppi SCI-C.A.I.

Il Presidente della Commissione ha iniziato opera di chiarimento fra il Segretario e gli attuali dirigenti della Sezione di Rimini.

Commissione Centrale Spedizioni extra-europee (Presidente di Vallepiana)

Le spedizioni organizzate da diverse Sezioni, e per le quali questa Commissione, dopo averne studiato il programma tecnico-alpinistico e vagliato il preventivo economico sia per quanto riguarda le spese che il reperimento dei fondi, ha proposto al Consiglio Centrale un contributo (alle volte concesso e alle volte, con giustificate ragioni, negato) sono:

Sezione di Gaviate: Spedizione italo-svizzera al Monte Mc Kinley per via nuova; *Guidobono.*

Sezione di Monza: Spedizione alle Ande del Perù - Cordillera Blanca; *Frigeri.*

Sezione di Lecco: Spedizione alle Ande - Cordillera Huayhash; *Cassin.*

Sezione di Sesto San Giovanni: Spedizione nella Groenlandia Occ. (tende Urdukas, una piccola ed una grande); *Bigarella presidente e capo (Pizzocolo e Vasco Taldo).*

Sezione di Macerata: Spedizione nella Groenlandia Occ.; *Macciò.*

Sezione UGET Torino: Spedizione alla Terra del Fuoco - Cima Ovest del Sarmiento; *Agnolotti, Barmasse.*

Sezione di Vicenza: Spedizione al M. Agri (Ararat).

Sezione di Tortona: Spedizione sospesa in quanto l'autorizzazione tardiva del Governo del Nepal prescrive, come meta, addirittura il Dhaulagiri III (Himalaya); *Barabino.*

Sezione C.A.A.I. Gruppo Orientale: Spedizione Himalaya - Settembre 1969. Churehimal 7364 m (Gruppo del Dhaulagiri). Hanno partecipato 10 accademici, 2 alpinisti non accademici, il dr. Giacomelli, 1° Consigliere Ambasciata italiana in India; *Paolo Consiglio.*

Sezione di Torino: Spedizione nel Caucaso dal 2 al 23 agosto 1969. Spedizione nel Pamir dal 9-7 al 10-8-1969 (vette inviolate 6000 m).

Commissione Centrale Alpinismo giovanile (Presidente Pettenati)

Anche nel 1969 l'attività della Commissione Centrale Alpinismo Giovanile si è articolata nell'assistenza alle Sezioni per la costituzione di nuovi gruppi giovanili e il potenziamento organizzativo di quelli esistenti, nella promozione di manifestazioni intese ad avviare alla pratica dell'alpinismo il maggior numero possibile di giovani e perfezionare l'addestramento delle unità già inquadrato, nella raccolta, a fine statistico e di studio per gruppi di lavoro in via di istituzione, di ogni genere di notizie sulle attività singolarmente svolte dalle varie sezioni, con o senza la collaborazione della Commissione stessa.

In relazione a tale programma di massima, i 15 delegati regionali della Commissione hanno visitato e mantenuto rapporti con un buon numero di sezioni. In rapporto alla possibilità di immettere nei gruppi stessi elementi giovanissimi quale componente di attrazione, verso il sodalizio, dei loro genitori, è stata particolarmente curata la divulgazione dei fini altamente educativi del Club Alpino Italiano.

In occasione di tali visite la Commissione si è particolarmente adoperata affinché alle sezioni più attive in campo giovanile venissero assegnati premi di incoraggiamento costituiti da materiale alpinistico, pubblicazioni e contributi.

In alcuni casi i componenti della Commissione hanno avuto modo di concertare con le sezioni interessate programmi di iniziative che erano state prese in esame nelle riunioni dei Comitati di coordinamento o dei raduni giovanili, durante i quali è sempre possibile assumere informazioni di prima mano sia sulle situazioni locali, sia sulle necessità pratiche da soddisfare, specie nei piccoli centri dove l'entusiasmo per l'attività alpinistica giovanile raggiunge più alti livelli.

La rappresentanza della Commissione che ha partecipato al Raduno giovanile dell'UIIA, in Belgio, ha potuto in proposito raccogliere preziose indicazioni sullo sviluppo delle attività che si svolgono all'estero e trarre il convincimento che anche in Italia si può fare di più purché si pervenga ad adeguato potenziamento di quadri direttivi e istruttivi.

L'attività nazionale svolta nel 1969 sotto l'egida della Commissione può comunque ritenersi soddisfacente allorché si considerino le manifestazioni dell'annata:

Partecipazioni dei giovani ai Congressi nazionali:

20 unità mandate dalla Commissione al Congresso di Bordighera, appartenenti a 20 diverse sezioni.

Raduni giovanili interregionali:

Sulla Maiella, organizzato dalla Sezione di Sulmona - In Grigna, organizzato dalla Sezione di Lecco - Al rifugio Nino Corsi in Val Martello, organizzato dalla Sezione C.A.I. Alto Adige.

Accantonamenti estivi

presso il rifugio Alfonso Simoncelli, organizzato dalla Sezione di Sora (Frosinone) dal 20 al 30 luglio; presso l'Accantonamento nazionale Mantovani in Val Grande, località Selvapiana, organizzato dalla Sezione di Milano dal 20 al 27 luglio;

presso il rifugio Nino Corsi in Val Martello (Nazionale) organizzato dal Gruppo Escai di Roma dal 30 luglio al 21 agosto;

presso il vecchio rifugio Torino nel Gruppo del Monte Bianco, organizzato dalla Sezione di Asti dal 2 al 10 agosto;

presso il rifugio Mario Bezzi al Vaudet in Valgrisanche, organizzato dalla Sezione di Acqui Terme, dal 24 luglio al 3 agosto;

presso l'Accantonamento nazionale a Madonna di Campiglio, organizzato dalla Sezione di Carpi dal 20 al 27 agosto.

Campi mobili:

sulle Madonie, organizzato dal Gruppo Escai di Palermo dall'1 al 3 luglio.

Corsi di formazione alpinistica:

al Campeggio Nazionale in Val Veni, organizzato dalla Sezione UGET di Torino dal 20 al 27 luglio; al rifugio Gagliardone sulle Alpi Cozie, organizzato dalla Sezione di Saluzzo dal 3 al 10 agosto.

Oltre alle sezioni suddette numerose altre hanno svolto specifica attività alpinistica giovanile con corsi di addestramento in montagna per i giovanissimi, gite sociali, manifestazioni cinematografiche, raduni, torpedoni della neve; soggiorni invernali sciistici.

Vanno segnalate le attività svolte dalle sezioni di Lecco, Mandello del Lario, Malnate, Società Alpina delle Giulie Trieste, Belluno, Sosat di Trento, Cantù, Crema, Penne, Castelbuono, Linguaglossa, Dervio, Ferrara, Reggio Emilia, Torino, Gorizia, Gra-

vellona Toce, Guardiagrele, Chieti, Livorno, Lucca, Modena, Seveso San Pietro, Varallo Sesia, L'Aquila, Feltre, Alessandria, Vicenza, Macerata, San Donà del Piave, che hanno dimostrato di avere massimamente a cuore quella sopravvivenza del sodalizio che è nelle mani delle nuove generazioni, alle quali bisogna puntare e trasferire l'amore e la conoscenza della montagna.

Molte altre sezioni hanno agito e lavorato a favore dell'alpinismo giovanile: non sono state segnalate o per dimenticanza o perché la loro attività non è venuta a conoscenza della Commissione.

Commissione Centrale Sci-alpinismo (Presidente Manzoli)

La Commissione ha tenuto durante l'anno 3 riunioni (il 18 gennaio a Milano, il 14-15 giugno in Alagna, e il 4 ottobre a Milano) promosso e patrocinato le seguenti attività:

Corsi e scuole

Per ragioni organizzative non si è potuto tenere un Corso per istruttori nazionali di sci-alpinismo; è stato deciso di effettuare questo Corso nel 1970, e se ne è avviata l'organizzazione.

È stato invece effettuato un Corso per tecnica di discesa fuori pista, poiché si è riscontrato che molti istruttori delle scuole, anche dotati di una cospicua esperienza in campo sci-alpinistico e di notevole capacità tecnica alpinistica, erano decisamente deficienti per quanto riguarda la tecnica di discesa fuori dalle piste battute. E questa una situazione generale sulla quale occorrerà ancora insistere in futuro.

Il Corso di tecnica di discesa è stato tenuto in Alagna nei giorni dall'1 al 5 giugno, sotto la direzione di Renzo Stradella, istruttore nazionale «honoris causa» di sci-alpinismo, e con l'ausilio di 4 guide-sciatori.

Al Corso hanno partecipato 27 allievi, provenienti da 12 scuole di sci-alpinismo.

Per giudizio unanime sia degli istruttori, sia degli allievi, il Corso ha avuto un ottimo successo per il progresso tecnico ottenuto.

Durante la stagione invernale-primaverile 1968-69 hanno svolto la loro attività 18 scuole. Di queste la Scuola della SUCAI Torino si è fregiata per prima del titolo di «Scuola Nazionale» essendo in possesso dei requisiti richiesti.

La maggior parte delle scuole sono impegnate in un programma di ampliamento e approfondimento tecnico dei corsi, a cui hanno dato notevole apporto gli istruttori nazionali di nuova nomina.

Al fine di permettere uno scambio di idee tra i responsabili delle diverse scuole di sci-alpinismo è stato promosso un incontro tra i dirigenti delle scuole, che ha avuto luogo alla capanna Gnifetti nei giorni 14-15 giugno. A questo incontro sono stati invitati Toni Gobbi, al fine di avere un contatto con la Scuola delle guide-sciatori, e Mario Bisaccia per la Commissione Materiali e Tecniche.

La Commissione curerà di dare un seguito a questi incontri, al fine di raggiungere una maggiore uniformità e un più alto livello tecnico delle scuole.

Rally: È stato svolto a cura della Sezione di Torino, e con l'organizzazione dello Ski Club Torino, il 20° Rally internazionale C.A.I.-C.A.F.

Il Rally ha avuto luogo nella zona Clavière-Bardonecchia, con la partecipazione di 33 squadre, di cui 13 francesi, 10 italiane, 9 spagnole e 1 svizzera.

Purtroppo il Rally è stato avversato dal maltempo e dalla gran quantità di neve, ma ha destato in tutti i partecipanti il consueto entusiasmo.

Si è svolto pure con successo il 10° Rally na-

zionale organizzato dalla Sottosezione «Fior di Rocca» della Sezione di Milano. Il Rally ha avuto luogo il 26-27 aprile nella zona del Passo Bernina, con la partecipazione di 27 squadre di cui 2 svizzere e 1 austriaca.

La nostra Commissione ha preso contatto, con la corrispondente Commissione del Club alpino francese, per il rinnovo dell'accordo riguardante il Rally C.A.I.-C.A.F., su una formula che metta sempre più in risalto i valori alpinistici, intesi in senso classico, di questa manifestazione, e promuova maggiormente l'incontro e lo scambio tecnico culturale fra i partecipanti.

Pubblicazioni: Sono state preparate due nuove monografie sci-alpinistiche, che saranno edite nel 1970.

Assicurazione istruttori nazionali: La Commissione ha sentito l'esigenza morale di offrire anche agli istruttori nazionali di sci-alpinismo la modesta protezione assicurativa che già viene corrisposta agli istruttori nazionali di alpinismo.

La pratica avviata nel corso del 1969 è stata però definita soltanto al principio del corrente anno, per le difficoltà derivanti dalla modifica delle condizioni assicurative della polizza.

Consorzio Nazionale Guide e Portatori (Presidente Henry)

L'attività professionale delle guide e dei portatori è stata soddisfacente, specie nelle zone alpinistiche più frequentate. Ma ciò non basta: se vogliamo che questa professione — tanto ricca di tradizione e di gloria — sopravviva, occorre che le guide lavorino di più.

Il promuovere «l'alpinismo con guida» spetta anzitutto alle guide stesse: il Club Alpino Italiano ed il Consorzio collaborano cercando, in ogni occasione, di convincere gli alpinisti che hanno la possibilità di ricorrere ad una guida (e non sono pochi) a sperimentare questa forma di alpinismo.

Nel settore organizzativo sono da ricordare le seguenti iniziative:

XVI Corso per aspiranti guida e portatore, a cura del Comitato piemontese, ligure e toscano, svoltosi al rifugio Torino dal 21 al 26 giugno ed a Courmayeur dall'8 al 21 settembre, con il seguente risultato:

- aspiranti portatori 17, qualificati 4;
- aspiranti guide 10, qualificate 10.

XIV Corso per aspiranti guida e portatore, a cura del Comitato valdostano, svoltosi a Courmayeur dal 9 al 28 settembre, con il seguente risultato:

- aspiranti portatori 22, qualificati 8;
- aspiranti guide 6, qualificate 3.

Un Corso per istruttori guide, a cura del Comitato trentino, svoltosi a Trento dal 5 all'11 maggio, con il preciso scopo di uniformare l'insegnamento ed il giudizio di qualificazione.

Un primo incontro internazionale guide e portatori svoltosi a Trento, nel corso del Festival Internazionale del Film della Montagna e dell'Esplorazione, a cura del Comitato Trentino.

La partecipazione alla riunione dell'U.I.A.G.M. (Unione Internazionale Associazioni Guide di Montagna), svoltasi il 7 giugno a Fiesch (Svizzera), nella quale è stata decisa la stampa di una pubblicazione *Memoires internationales* con i nomi e gli indirizzi delle guide delle nazioni aderenti all'U.I.A.G.M.

La guida Franco Garda è stata chiamata a far parte della Commissione tecnica dell'U.I.A.A.

Il Consiglio Centrale del C.A.I. ha approvato, nella riunione del 23 marzo, alcune modifiche allo

Statuto e al Regolamento concernenti: la scomposizione della Delegazione bergamasca-bresciana in due distinte delegazioni alle dipendenze del Comitato Lombardo; l'abrogazione dei limiti massimi di età per l'ammissione ai corsi per aspiranti portatore e guida.

Al 31 dicembre 1969 il Consorzio aveva in forza 457 guide e 251 portatori così ripartiti:

	guide	portatori
Comitato piemontese-ligure-toscana	71	53
Comitato valdostano	99	52
Comitato lombardo	111	36
Comitato Alto Adige	68	58
Comitato trentino	57	30
Comitato veneto-friulano-giuliano	33	18
Comitato centro meridionale	9	—
Comitato siculo	9	4

Delegazione Romana

La Delegazione Romana nell'anno decorso ha svolto la consueta attività fiancheggiatrice della Sede Centrale; particolarmente presso i vari ministeri ed istituti romani ed in modo speciale presso il Ministero Affari Esteri, per le varie spedizioni extra-europee.

Il presidente Datti ha partecipato alle sedute della Commissione per la tutela delle bellezze naturali, istituita presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche, e alle sedute del Consiglio Nazionale del Turismo.

Il Presidente ed il Segretario hanno preso parte alle riunioni del Gruppo di lavoro n. 1 del Comitato per l'annata europea 1970 per la salvaguardia della natura (Ministero Agricoltura e Foreste).

Sono state trattate pratiche per contributi rifugi e per lascito rifugio Elisabetta (Ministero Turismo); per premio cinematografico protezione natura (Ministero Agricoltura) ed altre di minore importanza.

Corpo Nazionale Soccorso Alpino (Direttore Toniolo)

Al termine di questo anno di intensa attività è motivo di profonda soddisfazione ricordare che — a riconoscimento dei sacrifici compiuti dagli uomini del soccorso alpino del C.A.I. — il Presidente della Repubblica ha conferito al Corpo la medaglia d'oro al valor civile.

La consegna ufficiale della medaglia è avvenuta il 6 settembre presso la Prefettura di Torino, dove il rappresentante del Governo ha sottolineato i profondi legami di solidarietà tra il Corpo Nazionale di Soccorso Alpino e la Nazione.

Il giorno dopo, a Bordighera, in apertura dell'81° Congresso nazionale del C.A.I., il Presidente Generale ha appuntato la medaglia sulla bandiera del Corpo.

Il duplice riconoscimento — quello ufficiale dello Stato, e quello, più fraterno e più nostro, del Presidente Generale del C.A.I. — costituiscono per noi un forte impegno a fare sempre di più e sempre meglio.

Oltre a ciò è ancora motivo di orgoglio ricordare la stessa onorificenza conferita ai soccorritori di Cortina, impegnati l'anno scorso in una sfibrante attività particolarmente in soccorso di alpinisti stranieri, tanto che è stata loro assegnata anche una onorificenza da parte della Repubblica Federale Tedesca.

Vorremmo, tuttavia, che chi va in montagna non avesse mai bisogno del nostro soccorso; ed a tal fine, con l'autorità morale che ci viene dalla nostra

esperienza, non ci stanchiamo di ripetere agli alpinisti: siate prudenti.

Questo nostro monito è veramente doveroso se si pensa che nel 1969 le nostre squadre sono intervenute in favore di 157 illesi e 147 feriti e per il ricupero di 93 vittime.

Resoconto statistico degli interventi di soccorso

L'attività del 1969 viene così riassunta:

sono stati compiuti	267 interventi
sono state impiegate	94 stazioni
per un totale di	310 uscite di squadra
per complessivi	2576 uomini-giornata

Sono stati impiegati 2309 uomini, di cui

guide	435 (18,8%)
portatori	79 (3,4%)
volontari	1567 (67,8%)

ai quali si sono aggiunti:

militari	141 (6,1%)
volontari occasionali	87 (3,9%)

(N.B. - Fra i militari non sono compresi gli equipaggi degli elicotteri).

Classificazione incidenti

I 267 incidenti sono avvenuti:

in fase di salita	67,8%
in fase di discesa	32,2%
su terreno facile	46,7%
su terreno poco difficile (I e II)	21,8%
su terreno abb. difficile (III e IV)	21,8%
su terreno molto difficile (V e VI)	9,7%

e riguardavano le seguenti attività:

alpinismo	63,6%
turismo	30,2%
sci-alpinismo	5,3%
speleologia	0,9%

Sono stati provocati dalle seguenti cause:

caduta	22,28%
perdita orientamento	12,93%
scivolata su erba o sassi	12,93%
scivolata su ghiaccio o neve	9,58%
caduta sassi	6,48%
malore	6,12%
raccolta stelle alpine	5,68%
slavina	3,85%
incapacità	3,85%
maltempo	3,43%
ritardo	2,98%
caduta in sci	2,15%
caduta in crepaccio	1,72%
congelamento o assideramento	0,86%
cedimento di cornice	0,86%
rottura di corda	0,86%
fulmine	0,43%
corda doppia	0,43%
incidente caccia	0,43%
incidente lavoro	0,43%
suicidio	0,43%
incendio	0,43%
incidente automobilistico	0,43%
incidente aereo	0,43%

Si può osservare che, per quanto la maggior parte degli infortuni avvengano in terreno facile, tendono all'aumento le percentuali relative a incidenti in condizioni più difficili.

È anche aumentato in modo impressionante, tanto da costituire voce a sé, il numero di incidenti verificatisi durante la raccolta di stelle alpine.

Persone infortunate

Le squadre sono intervenute per 403 persone infortunate, di cui:

morti	93 (23,1%)
feriti gravi	100 (24,8%)
feriti leggeri	47 (11,7%)
illesi	157 (38,9%)
dispersi	6 (1,5%)

uomini	85,5%
donne	14,5%

soci del C.A.I.	104 (25,7%)
non soci	299 (74,3%)

con guida	3,1%
senza guida	96,9%

legati	23,7%
slegati	64,6%
soli	11,7%

Età

Meno di 15 anni	3,1%
15 ÷ 20	11,9%
20 ÷ 25	26,8%
25 ÷ 30	19,6%
30 ÷ 40	17,7%
40 ÷ 50	8,8%
50 ÷ 60	5,6%
oltre i 60 anni	6,5%

Nazionalità

italiani	72,9%
tedeschi	14,6%
austriaci	5,3%
svizzeri	2,5%
francesi	1,7%
olandesi	1,3%
belgi	0,5%
cecoslovacchi	0,2%
rusi	0,2%
irlandesi	0,2%
inglesi	0,2%
americani	0,2%
norvegesi	0,1%
polacchi	0,1%

Riguardo alle persone soccorse o recuperate, si osserva che, rispetto all'anno precedente, è aumentata la gravità degli incidenti: lo si deduce dalla somma delle percentuali dei morti, feriti gravi e dispersi, che ammonta a 49,4% contro il 42% dell'anno scorso. E quest'anno, benché non vi siano state gravi calamità naturali come nei precedenti anni, dobbiamo purtroppo far notare il sensibile aumento del numero complessivo degli infortuni.

Per quanto riguarda l'età, la nazionalità, le condizioni al momento dell'incidente, le percentuali non hanno subito variazioni sensibili.

Intervento degli elicotteri

C.N.S.A. Trento	13 (36,1%)
S.A.R. Linate	8 (22,2%)
Carabinieri	6 (16,6%)
Soccorso francese	4 (11,1%)
Guardia di finanza	3 (8,4%)
IV Corpo d'Armata	1 (2,8%)
USAF-NATO	1 (2,8%)

Totale interventi 36

Riassunto statistico

Ogni incidente ha richiesto l'intervento di:

1,16 uscite di stazione
e di 9,75 uomini-giornata

e l'impiego di 8,65 soccorritori, di cui:

guide	1,64
portatori	0,28
volontari	5,88
militari e occasionali	0,85

Ogni uomo ha operato per 1,13 giornate.

Organico

Delegazioni: è stato nominato dal Consiglio Centrale il nuovo Delegato per la XIII zona nella persona di Marziano Di Maio.

Comitato tecnico: dall'assemblea della Sezione speleologica è risultato eletto il nuovo responsabile Federico Calleri.

Sono stati nominati, nelle due riunioni annuali della Direzione, in aggiunta ai precedenti, i seguenti membri:

— per le tecniche e materiali: guida Giorgio Bertone, guida Carlo Runggaldier, acc. Marino Stenico;

— per le valanghe: col. Piero Arnol
— quale rappresentante della Commissione Neve e Valanghe: acc. Fritz Gansser.

Si sono avute le seguenti variazioni nei gruppi del soccorso speleologico:

- I Gruppo, capo Tito Samorè;
- III Gruppo, capo Aurelio Pavanello;
- IV Gruppo, Capo Desiderio Dottori.

Ha lasciato l'incarico di membro del Comitato Tecnico Guido Pianfetti, che ringraziamo per la valida collaborazione data in questi lunghi anni.

Stazioni: avendo alcuni capi stazione lasciato l'incarico per motivi familiari o di lavoro, sono stati nominati a sostituirli i sotto segnati nuovi responsabili:

Stazione	Capo stazione
Carrara	Pietro Andrei
Cles	Renzo Gabos
Domodossola	Dino Del Custode
Massa	Carlo Carletti
Moggio Udinese	Maurizio Antoniutti
Molveno	Romano Donini
Solda	Josef Hurton
Trieste	Franco Gherbaz
Zoldo	Aldo Modena
Valsavaranche	Primo Berthod

A tutti coloro, che per vari motivi, hanno dovuto lasciare l'incarico, va il cordiale ringraziamento per l'opera disinteressatamente prestata, mentre ai nuovi collaboratori si rivolge il più sincero augurio di un proficuo lavoro, con un caloroso, amichevole saluto.

Esercitazioni

Nel piano di annuale aggiornamento addestrativo degli uomini sono state effettuate anche nel 1969 numerose esercitazioni di zona e di stazione, alcune in collaborazione con l'Aeronautica e altri corpi militari.

Per brevità si dà un cenno solo delle principali:

Delegazione o stazione

26-1	Stazione di Terni
2-3	Delegazione «Prealpi Vicentine»
2-3	Stazione dell'Aquila
23-3	Stazione di Padova
30-3	Delegazione di Saluzzo
30-3	Delegazione di Sondrio
4-5	I Gruppo speleologico
4/5-5	III Gruppo speleologico
10/11-5	Delegazione di Iesi
15-5	Stazione di Pinerolo
25-5	Stazione di Recoaro-Valdagno
5/6-6	Stazione di Bergamo
1/5-6	Stazione di Palermo
5-6	Stazione di Trieste
5/8-6	Delegazione Tolmezzo
14/15-6	Delegazione Valsesia
29-6	Stazione di Canale di Agordo
6-7	Stazione di Padova
6-7	Stazione di Forni Avoltri
14-9	Stazione di Udine
26-10	V Gruppo speleologico
3/5-11	Stazione di Palermo
16-11	Stazione di Trieste
14-12	II Gruppo speleologico

Esercitazioni

Esercitazione invernale
Esercitazione «Gelo valanga 1969»
Esercitazione invernale al G. Sasso
Esercitazione invernale
Esercitazione «Neve 1969»
Esercitazione «Attenzione valanghe»
Esercitazione nel Bresciano
Esercitazione in palestra di roccia
Esercitazione aereo-terrestre «Nerone 1969»
Esercitazione in roccia
Esercitazione in roccia
Esercitazione in roccia
Corso di addestramento
Esercitazione in roccia
Corso di addestramento
Esercitazione «Ventaglio ovest Grober»
Esercitazione in roccia
Esercitazione di gruppo
Corso di addestramento
Esercitazione in roccia
Esercitazione in grotta

*Corsi di addestramento**Corso cani da valanga*

Anche nel 1969, dal 19 al 27 aprile, si è tenuto a Solda, esemplarmente organizzato dalla Delegazione Alto Adige, il «III Corso nazionale addestramento cani da valanga», al quale hanno partecipato complessivamente 26 cani con relativo conduttore.

Oltre ai nostri, erano presenti elementi della Guardia di Finanza, dell'Arma dei Carabinieri e dell'Alpenverein Sudtiroil, dimostrando così l'alta considerazione che in questi ambienti si ha per il livello raggiunto dal nostro Corpo.

Inoltre, le varie fasi del corso sono state filmate da tecnici cinematografici espressamente inviati dallo Stato Maggiore dell'Esercito.

L'esito del corso è stato più che lusinghiero, sia dal lato tecnico che da quello morale.

Ancora per iniziativa della Delegazione Alto Adige, è stato stampato e distribuito a tutti i conduttori il manuale *Il cane da valanga e il suo conduttore*, compilato da Fritz Reinstadler con la collaborazione del dr. Josef Hurton e di Ernest Reinstadler. Tale preziosa pubblicazione rappresenta un'utile e indispensabile guida per l'addestramento e per il periodico allenamento dei cani, i quali, come anche nell'ultimo congresso internazionale di Lucerna è stato confermato, hanno dimostrato di essere ancora i mezzi più sicuri e più veloci nel recupero dei sepolti da valanga.

Corso per tecnici di soccorso alpino

A seguito dei risultati positivi avuti dal corso internazionale che si è svolto al rif. Monzino nel 1968, la Direzione ha ritenuto opportuno organizzare per il 1969 un «Corso nazionale per tecnici di soccorso alpino» che, egregiamente preparato dalla Delegazione valtelinese, ha avuto luogo alla capanna Marinelli-Bombardieri, nel Gruppo del Bernina, dal 15 ad 22 giugno.

I 52 partecipanti, provenienti da ogni delegazione e dalla Scuola alpina della Guardia di Finanza, hanno svolto un duro ma proficuo lavoro di addestramento e, se anche la selezione è stata severa, i risultati conseguiti da tutti inducono a continuare in tale iniziativa, pur sobbarcandosi a gravosi impegni finanziari. Infatti si rende ogni giorno più evidente la necessità di un organico di tecnici sem-

pre più preparati ed aggiornati, che possano istruire i volontari delle varie stazioni nelle tecniche di recupero e nell'uso delle attrezzature adottate dal C.N.S.A.

Soccorso speleologico

Dal 1° al 4 novembre 1969, organizzato dal II Gruppo del soccorso speleologico, si è svolto a Trieste il «I convegno nazionale della sezione speleologica del C.N.S.A. del C.A.I.», cui hanno partecipato circa 60 volontari della Sezione Speleologica e invitati di numerosi gruppi speleologici. Sono state discusse tecniche e materiali di soccorso, con l'effettuazione di esercitazioni in grotta per prove di nuovi materiali.

Attività della direzione

Anche quest'anno sono state tenute due riunioni plenarie della Direzione; il 22 giugno a Sondrio — a chiusura del corso per tecnici di soccorso alpino — e il 25 ottobre a Milano. Sono stati trattati, oltre alle questioni generali di organizzazione del Corpo, (funzionamento delle Delegazioni, bilancio, ecc.) i compiti del Comitato Tecnico, i corsi di addestramento e aggiornamento per tecnici di soccorso alpino, la questione della liquidazione delle spese per operazioni di soccorso, i problemi del soccorso aereo, i mezzi di prevenzione degli incidenti.

Numerosi altri contatti sono stati tenuti poi personalmente dal Direttore con i membri della Direzione, con i vari gruppi di lavoro e con le stazioni.

Molte delegazioni stanno lavorando al fine di preparare posti di atterraggio per gli elicotteri, per interventi d'emergenza; in modo particolare la IV Delegazione ha già predisposto nella propria zona 22 piazzuole.

È allo studio della Direzione una carta topografica dove verranno segnati tutti i possibili punti di atterraggio, per facilitare le operazioni di soccorso aereo.

Collaborazione con altre organizzazioni di soccorso

Il comune sentimento umanitario che spinge i soccorritori — pur inquadrati in diverse organizzazioni — si è anche quest'anno manifestato tramite una cordiale e proficua collaborazione, sia al livello dei volontari, sia al livello delle direzioni; in modo particolare con l'Aeronautica Militare, l'Arma dei

Carabinieri, la Guardia di Finanza, la Pubblica Sicurezza e i Vigili del Fuoco.

A questo proposito vorremmo esprimere un particolare ringraziamento al t. colonello Valentino della Scuola alpina di Predazzo della Guardia di Finanza, per aver voluto inviare, sia al corso cani da valanga, sia al corso per tecnici di soccorso alpino, elementi di non comune valore, che hanno contribuito non poco ad elevare il livello dei corsi stessi.

Rapporti internazionali

Nei giorni 15 e 16 novembre 1969 ha avuto luogo a Lucerna la IV Conferenza internazionale sui problemi delle valanghe, organizzata dalla CISA-IKAR, alla quale, in rappresentanza del Club Alpino Italiano, hanno partecipato quattro membri del C.N.S.A. e due della Commissione Neve e Valanghe. Assisten- do ai lavori della conferenza abbiamo potuto constatare l'organizzazione dei vari Stati europei, sia nella prevenzione che nell'organizzazione di soccorso.

Al termine del convegno, si è tenuta l'annuale assemblea della CISA-IKAR, alla quale il nostro Corpo era rappresentato dal direttore Bruno Toniolo, da Luciano Luria, dalla guida alpina Franco Garda, dal col. Aldo Daz e dall'acc. Fritz Gansser.

È stato eletto il nuovo presidente nella persona dello svizzero Erich Friedli, mentre Rudolf Campell, validissimo organizzatore dalla fondazione, al quale va il nostro più vivo ringraziamento per la preziosa opera da lui svolta, è stato nominato Presidente onorario.

Per mancanza di tempo non si sono discussi tutti gli argomenti all'ordine del giorno, per cui si è deciso di riconvocare la CISA-IKAR nei primi mesi dell'anno 1970. In quella riunione saranno poste le basi per il nuovo indirizzo da dare all'organizzazione, saranno trattati gli accordi con l'U.I.A.A. e nominati due vice-presidenti.

Nell'incontro di Lucerna, è stata consegnata alla delegazione polacca la coppa del Presidente Generale del C.A.I., offerta in occasione del 60° anniversario di fondazione del Soccorso alpino polacco.

Conclusione

Riacciandoci alle parole iniziali, vorremmo a questo punto concludere con quanto scritto, sull'ultimo numero della Rivista Mensile 1969, da un giovane e attivo socio del C.A.I., a significativa testimonianza dell'attività degli uomini del soccorso alpino e della considerazione che essi hanno saputo conquistarsi con le fatiche ed i rischi affrontati disinteressatamente a favore di chi è stato colpito in montagna: «... Devo la mia vita ai generosi uomini del soccorso alpino di Auronzo, che in piena notte, con la neve fino alle ginocchia, mi portarono in salvo».

Commissione Centrale Neve e Valanghe (Presidente Romanini)

Come già nello scorso anno, dato che la sua attività è concentrata nei mesi invernali, la Commissione Neve e Valanghe è in grado di riferire sull'attività svolta sino a marzo nell'inverno 1969-70.

Chiusa positivamente la stagione precedente con la regolare diramazione del Bollettino Valanghe da dicembre sino ai primi di maggio e la sua diffusione coi mezzi previsti (radio, speciali numeri telefonici presso le Sezioni del C.A.I. di Torino, Milano, Padova, Trento e Trieste, e televisione da marzo in poi) la Commissione, superando non lievi difficoltà, ha attuato il programmato potenziamento della rete

di rilevazione, portando le stazioni da 28 a 50 sull'intero arco alpino.

Grazie soprattutto alla collaborazione dell'ENEL, i nuovi posti di rilevazione hanno potuto essere realizzati ed attrezzati; è stato messo a punto il sistema di comunicazioni a mezzo di telefono e telescriventi, in gran parte dell'ENEL ed in parte dell'Aeronautica.

Si è provveduto all'addestramento del personale con uno specifico Corso a Cervinia per la preparazione, non solo di rilevatori, ma anche di previsori, cioè di uomini capaci, in base ai dati a disposizione e alla valutazione delle situazioni locali, di formulare previsioni del pericolo di valanghe. Fra gli istruttori del Corso è stato il collega Frutiger, dell'Istituto Federale per lo studio della Neve e delle Valanghe del Weissfluhjoch.

È stato inoltre istituito a Torino un Centro operativo Neve e Valanghe, composto da nostri soci funzionari dell'ENEL, che con sacrificio e passione si dedicano ad un non lieve compito.

Il Centro operativo riceve quotidianamente i dati dalle stazioni di rilevazione e provvede settimanalmente alla compilazione del Bollettino, tenuto conto delle «Osservazioni per l'Italia» che l'Istituto Federale per lo Studio della Neve e delle Valanghe di Davos continua regolarmente ad inviarci, in base ai dati che quotidianamente riceve da una parte delle nostre stazioni di rilevazione, continuando la preziosa opera di assistenza che già da anni ci dà con simpatico spirito di solidarietà alpina.

Il Bollettino, nello scorso inverno è stato emesso a partire dalla metà di dicembre ed è stato regolarmente trasmesso dalla RAI ogni venerdì sul primo e sul secondo programma, rispettivamente verso le ore 13,20 e 13,45 circa e dalla televisione alle 20,25. Otto bollettini straordinari sono stati emessi in giornate di particolare pericolo, oltre a quelli del venerdì, e sono stati diramati dalla radio.

Alcuni dei maggiori quotidiani, dopo il costante rifiuto del passato, hanno finalmente cominciato a pubblicare il nostro Bollettino nella giornata del sabato.

Il servizio di trasmissione telefonica del Bollettino a mezzo degli speciali apparecchi installati dalla SIP presso le nostre sezioni sopraindicate ha regolarmente funzionato, ed è risultato non solo gradito ed utile per coloro che vogliono essere informati in qualunque momento della situazione valanghe, ma in forte sviluppo di richieste.

La Commissione prevede in futuro di articolare regionalmente il Bollettino, in base a previsioni formulate da centri regionali, che dovranno progressivamente essere creati; ciò consentirà una miglior aderenza alle condizioni di neve locali ed un maggior dettaglio di previsioni.

Già è stato istituito un Centro Regionale di previsioni a Cuneo con l'appoggio dell'Ente Provinciale del Turismo di Cuneo, presso il quale si possono avere notizie e previsioni dettagliate riguardanti le valli della zona.

Altre iniziative locali di diffusione di notizie particolareggiate sulla situazione di pericolo sono in atto per la zona di Claviere e per la zona dell'alta Val d'Ossola, a cura dei nostri posti di rilevazione. Può essere interessante informare che il comune di Monginevro e la Gendarmeria francese fanno proprie le segnalazioni di pericolo del nostro posto di Claviere.

Oltre l'attività connessa alla formulazione del Bollettino, la Commissione, che ritiene anche suo compito essere l'organo catalizzatore delle iniziative nel campo dello studio della neve e delle valanghe e della prevenzione dei pericoli connessi, ha svolto una positiva attività di collaborazione e coordinamento con altri enti, ad esempio parecchi interventi per pareri sul pericolo di valanghe per strade statali,

per piste di discesa, per cantieri di lavoro, ecc. Importante, su richiesta del Ministero dei Lavori Pubblici, è stato l'intervento per la sicurezza del piazzale d'ingresso e della strada di accesso al traforo del Monte Bianco.

La Commissione De Marchi, incaricata dell'elaborazione del testo legislativo per la difesa del suolo, ha preso in considerazione anche la difesa dalle valanghe, per il che alcuni settori, come quello della rilevazione catastale delle valanghe e dello studio e installazione delle opere fisse di protezione di abitanti, strade, boschi, potranno in futuro avere un opportuno appoggio ed inquadramento legislativo.

L'opera della Commissione è ancora da considerarsi in una fase iniziale e le innumerevoli difficoltà superate ci hanno solo reso consapevoli di quante ancora dovranno esserne affrontate. Il campo d'azione sarebbe vastissimo e molto al di sopra delle nostre disponibilità di uomini e di mezzi.

Certo, esistono enti dello Stato che tali compiti dovrebbero assumere e svolgere; ma purtroppo in tema di valanghe la più assoluta incomprensione e impreparazione sussiste negli organi pubblici, che dovrebbero in avvenire, analogamente a quanto avviene nelle altre nazioni alpine, provvedere in materia.

Il C.A.I. ha svolto tra l'altro il compito di rendere consapevoli del problema l'opinione pubblica ed alcuni organi dello Stato ed indubbiamente quest'inverno i risultati dei nostri sforzi si sono notevolmente allargati.

Questo risultato positivo è purtroppo certamente legato alle dolorose, tragiche sciagure che si sono verificate nell'inverno 1969-70 in numero e gravità eccezionali. I morti da valanghe nelle Alpi italiane sono stati più di una trentina e cioè in misura più che triplicata rispetto alla media degli ultimi anni.

Nel trascorso inverno le precipitazioni nevose sono state non solo abbondanti, ma con caratteristiche di estrema e permanente instabilità determinate dalle condizioni atmosferiche che le hanno accompagnate o seguite (venti persistenti, basse temperature, lunghi periodi di maltempo, ecc.) e quindi con caratteristiche di elevata pericolosità. Tale pericolosità è stata ininterrottamente segnalata dal bollettino; purtroppo, non sempre la segnalazione è stata raccolta e tenuta presente. È un'amara e triste constatazione, soprattutto per coloro che collaborano con tanto impegno per la realizzazione del bollettino.

Il C.A.I. può comunque rivendicare, con la compilazione del bollettino, il merito di aver iniziato e di mantenere in funzione un servizio necessario non solo agli alpinisti e sciatori, ma a tutti coloro che vivono ed operano nelle valli montane.

Di tale servizio, la Commissione cercherà di migliorare l'efficienza con l'istituzione di centri di previsione regionali per la compilazione di bollettini regionali (come ad esempio l'Appennino Centrale, dove è in corso la preparazione degli uomini necessari).

La Commissione potrà anche cercare di allargare la propria opera, se troverà gli uomini ed i mezzi, dando la propria collaborazione ad enti locali interessati alla sicurezza delle vie di comunicazione, degli abitati e delle piste. Potrà anche dare la sua collaborazione ai vari enti che raccolgono i dati per il catasto delle valanghe, per realizzare il coordinamento dei lavori, ecc.

Per lo sviluppo di un tale programma, che è in corso di studio, occorre però che i mezzi a disposizione della Commissione siano assegnati ad un livello adeguato, cioè non inferiore ai 7 milioni richiesti e che rappresentino il minimo indispensabile.

Anche nel campo delle valanghe i tempi dell'improvvisazione e dell'empirismo dovranno pur finire e gli organi e le autorità dello Stato dovranno rendersene conto e attuare i provvedimenti opportuni

atti a prevenire e contenere calamità e sciagure causate da valanghe: è l'obiettivo che la Commissione si propone di perseguire e di realizzare, anche se la meta è difficile e lontana.

Commissione Centrale per la Protezione della Natura alpina (Presidente Coen)

L'anno 1969 doveva essere l'anno dell'avvio dell'attività concreta della neo costituita Commissione.

Ed in effetti, superata una prima fase di assestamento, la Commissione aveva, sotto la guida magistrale del compianto Pasquale Tacchini, iniziato il proprio lavoro su due direttrici: all'interno ed all'esterno del Club Alpino.

Anzitutto ha predisposto un completo questionario che è stato diramato a tutte le sezioni, onde effettuare un censimento delle zone da salvare. Sarà compito della Commissione analizzare ed armonizzare entro il 1970 i dati che sta già raccogliendo per predisporre — quanto prima — un documento uniforme ed unitario, che costituisca un punto di vista definitivo e soprattutto concreto del Club Alpino Italiano, per dar modo al Consiglio Centrale ed a tutti gli organi periferici di poter seriamente intervenire ovunque sia possibile.

Contemporaneamente la Commissione, tramite il suo Presidente, aveva iniziato a prendere i primi contatti internazionali sull'argomento, indispensabili per il coordinamento dell'attività e dei programmi su un piano più largo, tanto più in funzione della programmazione, per il 1970, dell'Anno Europeo della Natura.

Purtroppo la prima presenza del Presidente della Commissione — a Vienna — fu turbata da un episodio (l'autonomo, non ufficiale e non autorizzato intervento di altri consoci, i quali pretendevano non solo di parlare, ma di portare personali mozioni a nome del Club Alpino Italiano) che, certamente, non arrecò lustro al nostro sodalizio, anche se fu autorevolmente e degnamente risolto dall'avv. Tacchini.

È necessario, a tale proposito, ricordare a tutti i soci la necessità di un lavoro unitario, specie nella Commissione per la Protezione della Natura alpina, essendo compito della Commissione — e solo della Commissione nel suo insieme — rappresentare al Consiglio Centrale le sue esigenze ed i suoi propositi.

Purtroppo, nel luglio, la Commissione ha perduto il suo Presidente, per cui il lavoro ha registrato una lunga stasi, posto che appena nel dicembre si è potuto nominare il nuovo Presidente nella persona del consigliere centrale Attilio Coen.

Il Consiglio Centrale e il Club Alpino tutto si attendono dalla Commissione un maggiore sforzo nel 1970 e, soprattutto, nel 1971, tant'è vero che nella proposta di bilancio preventivo del 1971 appare un notevole aumento degli stanziamenti per le attività.

Commissione Centrale Materiali e Tecniche (Presidente Bisaccia)

Durante il suo primo anno di vita la Commissione Materiali e Tecniche ha espletato la sua attività in molteplici direzioni creando le premesse per uno svolgimento organico e funzionale delle mansioni e degli scopi per i quali è stata creata.

Sono iniziati durante il 1969 studi ed esperimenti sui materiali ed equipaggiamenti alpinistici ed in particolare su:

corde di scalata, chiodi, moschettoni, nastri per

assicurazioni, ramponi da ghiaccio, scarponi e coperte spaziali per bivacchi d'emergenza.

Questi studi vertono sia sull'aspetto funzionale, per verificarne la validità e le caratteristiche tecnico-qualitative, sia sull'indagine critica, per determinare eventuali varianti alle tecniche di scalata che l'adozione di questi materiali comporta.

Le tecniche di assicurazione più avanzate sono state prese in considerazione e sottoposte a numerose prove comparative per valutarne la validità, le possibilità di adozione e i loro limiti. Queste prove, sinora sperimentate su scala ridotta, richiederanno nei prossimi anni accuratissime verifiche in quanto potranno sostanzialmente modificare le tecniche tradizionali in atto.

Durante la riunione della Commissione Materiali di Sicurezza dell'UIAA presieduta da Pierre Henry, svoltasi a Trento il 20 settembre 1969, la nostra Commissione Materiali e Tecniche ha partecipato al completo a tutte le sedute.

In tale occasione è stato concesso il *primo label italiano*, alla ditta Fratelli Bonaiti di Calolziocorte, per un moschettone che ha brillantemente superato tutti i difficili test previsti dal regolamento UIAA.

Durante il 1969 sono entrati a far parte della Commissione Franco Chierago di Verona e il ten. col. Valentino comandante la Scuola delle Fiamme Gialle di Predazzo.

La Commissione ha tenuto durante il 1969 tre riunioni:

- 22 aprile 1969 - Carisio (Bisaccia-Gilardoni-Garda);
- 20 settembre 1969 - Trento (Bisaccia-Gilardoni-Garda-Chierago-Valentino);
- 10 ottobre 1969 - Milano (Bisaccia-Gilardoni-Garda-Chierago-Valentino).

Durante le due ultime riunioni è stato inoltre abbozzato uno studio a carattere tecnico sulla costituzione di una Scuola Centrale di Alpinismo, alle cui finalità sarebbero interessate tutte le commissioni del Club Alpino nelle quali l'aspetto tecnico-alpinistico è preminente.



Alla rassegna delle attività sociali deve purtroppo seguire l'elenco dei lutti che hanno colpito il sodalizio.

Sono caduti in montagna:

Marino Vianello, Enrico Davanzo e Paolo Picciola, dispersi il 5.1.1970 sul Canin, al ritorno dall'abisso Gortani.

Carlo Marsaglia, vicepresidente della Commissione Centrale Sci-alpinismo, *Silvana Amari Barisone, Ignazio Pallavicino, Ferruccio Pennacchietti*, travolti da una slavina al Morion di Saint-Barthélemy, il 18 gennaio 1970.

La guida *Toni Gobbi*, vice comandante della Spedizione 1958 al G 4, già presidente del Consorzio Nazionale Guide e del Comitato Valdostano, autentico asso dell'alpinismo invernale; e con lui *Cicci Turati, Antonio Moneta e Raffaele Polin*, travolti da una slavina al Sasso Piatto, il 18.3.1970.

La guida *Marino Bianchi* caduto nel Gruppo di Fanis.

Sono deceduti:

Elvezio Bozzoli Parasacchi, accademico,

consigliere centrale dal 1945, vice-presidente generale dal 1963 al 1968;

Pasquale Tacchini, consigliere centrale, presidente della Commissione Protezione della Natura alpina;

Alessandro Datti, vice presidente generale dal 1965, consigliere centrale dal 1954 al 1964, animatore della Sezione di Roma di cui è stato presidente per ben 17 anni;

Adolfo Rey, esponente grandissimo dell'alpinismo nei primi 30 anni del secolo;

Bruno Credaro e Carlo Ghezzi entrambi consiglieri centrali per lunghi anni;

Giulio Pastore, Ministro per la Cassa del Mezzogiorno, nostro socio da molti anni;

Giulio Pastore, ministro per la Cassa del missione Neve e Valanghe e per alcuni anni consigliere centrale.

* * *

BILANCIO PREVENTIVO 1971

I colleghi senatori Spagnolli, Oliva, Berthet, Trabucchi, Dindo, Bisori, Torelli, De Zan, Pelizzo, Segnana, Biaggi, Mazzarolli, Dalvit, Zelioli Lanzini, Treu, Morandi, Burtulo, Bosso, Albertini, Martinelli, Cipellini, Merloni e Cifarelli hanno presentato alla Presidenza del Senato, il 6 febbraio 1970, un disegno di legge per il raddoppio del contributo statale di cui alla legge 26.1.1963 n. 91.

Nell'attesa che il disegno diventi legge dobbiamo però continuare a far fuoco con la nostra legna e così portarne la provvista ad un livello tale da fronteggiare quelle che sono le esigenze *minime* delle attuali attività sociali.

Al riguardo, così scrivevo nella mia relazione all'Assemblea di Bergamo del 25 maggio 1969:

«Non si contesta che tutte le attività sociali, vecchie e nuove, abbiano un loro fondato motivo, un loro apprezzabile fine, una loro utilità; che bene si sia quindi operato, negli ultimi anni, costituendo le tre nuove commissioni Neve e Valanghe, Materiali e Tecniche e Protezione della Natura alpina. Ma tutto ciò ci ha ormai portati al limite delle nostre attuali risorse, alla necessità del prospettato aumento di quota, alla conseguente dolorosa necessità, medio tempore, di comprimere e ridurre là dove è minore la rispondenza alle finalità essenziali del nostro Club.

Naturalmente non si è mancato di prospettare le difficoltà «sezionali» dell'aumento di quota, sia pur rinviato all'Assemblea del 1970; ma al riguardo si impongono due considerazioni.

La prima è questa, che la Sede Centrale non è affatto la insaziabile burocratica piovra, di cui si parla troppo spesso e volentieri, in

aperto contrasto con la verità risultante dalle seguenti cifre del consuntivo 1968:

a) nel 1968 le entrate correnti per bolli soci ordinari ed aggregati sono ammontate alla complessiva cifra di L. 81.865.700: che pur maggiorata dalla eccedenza attiva delle quote aggiuntive di assicurazione non raggiunge comunque la cifra complessiva di 85 milioni;

b) a queste entrate corrisponde, per il 1968, l'uscita delle complessive lire 94.512.648 versate alle sezioni, direttamente o per il tramite delle commissioni centrali, sì e come meglio risulta dallo specchio dimostrativo allegato alla relazione del segretario generale Antoniotti. In realtà la Sede Centrale ha dunque restituito alle sezioni più di quanto non ne abbia ricevuto nello stesso anno 1968.

La seconda, che nonostante l'aumento deliberato nel 1966 le attuali aliquote Sede Centrale sono ancora ben lontane, tenuto conto dell'adeguamento monetario, dalle vecchie aliquote del nostro Club e da quelle attuali dei club stranieri, giusta la dimostrazione datane all'Assemblea del 28 novembre 1965.

Per restare alle sole cifre di casa nostra, l'aliquota iniziale di dieci lire sulla omnicomprendiva quota sociale di annue lire venti venne ridotta sul finire del secolo alle otto lire di cui allo Statuto del 1902, e tale rimase fino alla guerra 15-18. Otto lire oro ante 1914, con un'attività sociale limitata allo stretto essenziale e cioè alla Rivista ed al Bollettino, saltuariamente integrati da qualche guida e dal volume del primo cinquantenario; a un consorzio intersezionale guide ridotto ai minimi termini, senza alcun corso per la nomina a portatore e la promozione a guida, con una modestissima assicurazione infortuni. Allora non esistevano né il Corpo Nazionale di Soccorso Alpino, né le attuali commissioni Rifugi e Opere alpine, Scuole di Alpinismo, Cinematografica, Alpinismo Giovanile, Sci-alpinismo, Materiali e Tecniche, Neve e Valanghe, Protezione della Natura alpina, Spedizioni extra-europee: le mirabili spedizioni del Duca degli Abruzzi furono infatti spedizioni private, anche se compiute con guide del C.A.I.

Vero è che il Club aveva allora dimensioni minori e non beneficiava dell'attuale contributo dello Stato: ma non meno vero che l'aumento delle attività sociali è di impressionante evidenza ed ampiezza, malgrado la sostanziale minor aliquota versata alla Sede Centrale.

Di tutto ciò discuteremo alla Assemblea di Bergamo e nei connessi convegni regionali, affinché la decisione che prenderemo alla successiva Assemblea del 1970 possa tenere conto di tutti i necessari elementi di

giudizio. E l'augurio è dunque questo, che se ne discuta senza particolarismi settoriali o territoriali, nell'interesse generale di quel nostro caro vecchio sodalizio che nello scorso inverno ha felicemente concluso il ciclo delle grandi spedizioni extra-europee nazionali integrando con l'Antartide la gloriosa tradizione del K2 e del G4».

* * *

Gli ormai naturali «elementi di giudizio» consistono anzitutto nel sensibile aumento dei costi delle non comprimibili essenziali attività statutarie e di legge.

Se vogliamo che la Rivista mantenga l'attuale suo livello non possiamo non tener conto delle relative maggiori spese tipografiche e cartarie; se vogliamo che la Guida dei Monti d'Italia venga, sia pure gradualmente, completata, dobbiamo coprire le aumentate spese di ciascun volume; se vogliamo che il personale retribuito lavori sodo, non possiamo non adeguarne gli stipendi a quelli di tutti gli altri settori pubblici e privati; se non vogliamo restringere le attività di legge ai soli rifugi, soccorso alpino e guide, dobbiamo pensare alla «prevenzione» e così alle scuole di alpinismo, alla Commissione Neve e Valanghe e via dicendo.

Ecco perché il Consiglio ha ravvisato a Padova (dopo di avere abbozzato a Milano le maggiori cifre di 2000 e 1000) la necessità del proposto raddoppio delle aliquote sociali, che è appena sufficiente a garantire le menzionate esigenze minime di quelle attuali attività sociali, che potranno trovare adeguato finanziamento solo con il concorrente raddoppio del contributo di legge.

Ecco perché la mancata approvazione del raddoppio ci metterebbe nella dolorosa necessità di rinunciare a talune attività o ridurre entro limiti assolutamente inadeguati.

Si è detto che all'Assemblea di Bergamo del 1969 non si era parlato di un aumento tanto sensibile, che bisognerebbe pertanto limitare l'aumento a 1500 lire per gli ordinari e 750 per gli aggregati.

Ma dopo Bergamo qualcosa è pur mutato nella economia del Paese, ma se dovessimo contenere l'aumento nelle anzidette minori cifre avremmo una minore entrata sociale di L. 24.750.000, perché 65.000 aliquote a L. 1500 e 35.000 a L. 750 danno un totale di sole L. 123.750.000 (97.500.000 + 26.250.000) contro alle complessive L. 148.500.000 ottenibili con il proposto aumento a 1800 e 900 (117.000.000 + 31.500.000).

Con una siffatta diminuzione non potremmo non ridurre le varie voci del capitolo I in modo da farle rientrare nei soli 24.950.000 disponibili contro ai 49.700.000 consentiti dal proposto raddoppio (49.700.000 - 24.750.000 = 24.950.000) ed avremmo così il seguente

BILANCIO «B»

1971		DENOMINAZIONE USCITE	Fonti contribuiti di legge	Fondi provenienti da aumento aliquote sociali
Cap.	Art.			
1		TITOLO I - Spese correnti:		
		Spese per l'attività e le iniziative di cui agli articoli 2 e 3 della Legge 91:		
	1a	Per manutenzione rifugi	18.000.000	—
	1b	Per opere alpine	2.000.000	—
	2	Per attività e attrezz. Corpo Soccorso alpino	18.000.000	—
	3	Per attività del C.N.G.P.	20.000.000	—
	4	Per attività delle scuole di alpinismo . . .	8.000.000	—
	5	Per attività della Commissione Cinematografica	—	6.500.000
	6	Per attività della Commissione Materiali e Tecniche	2.000.000	—
	7	Per attività sci-alpinistica	—	2.000.000
	8	Per attività alpinistica giovanile	—	2.000.000
	9	Per la collana Guida Monti d'Italia	3.300.000	9.700.000
	10	Contributi alle sezioni per attività di cui alla Legge 26-1-1963 n. 91	—	—
	11	Per attività scientifica	—	1.500.000
	12	Per acquisto libri, funzionamento e manutenzione Biblioteca Nazionale	—	2.250.000
	13	Contributo Museo della Montagna	—	1.000.000
	14	Intervento a favore di campeggi e accantonamenti nazionali	—	—
	15	Indennità di missione ai membri di diritto . .	1.500.000	—
	16	Per attività Commissione Neve e Valanghe .	7.200.000	—
		Totale	L. 80.000.000	24.950.000
			104.950.000	

Oso peraltro confidare che l'Assemblea vorrà invece approvare il proposto raddoppio, increscioso ma necessario per quanti non vogliono un club di serie B, ma intendono continuare ad operare nel solco di quella nostra tradizione, che nello scorso settembre 1969 è stata onorata dalla assegnazione al Corpo Nazionale Soccorso Alpino della massima ricompensa al valor civile. Di cui ho detto ai congressisti quanto ritengo di dover ripetere oggi ai colleghi delegati:

«Prima di dare inizio alla trattazione del tema congressuale debbo celebrare un avvenimento di altissimo rilievo nella storia del Club: la consegna della medaglia d'oro al valor civile al nostro Corpo di soccorso alpino.

Ieri, alla prefettura di Torino, vi è stata la consegna formale, ufficiale, alla presenza dei volontari di ogni regione montana; stamane, a Bordighera, vi sarà fra poco la consegna sostanziale, familiare, alla presenza di tutti i soci del C.A.I. idealmente rappresentati da questo nostro Congresso.

La sorte ha voluto che la consegna avvenisse rispettivamente a Torino ed a Bordighera, perché la Direzione del Corpo Nazionale Soccorso Alpino ha oggi la sua sede a Torino e perché la Sezione di Bordighera si è assunta l'organizzazione dell'81° Congresso.

Ma ritengo che questa duplice casualità non sia ingiusta ed anzi vi ravviso un particolare suggestivo significato.

Torino vuol dire non soltanto la sede sociale, ma anche la fondazione del sodalizio nell'ormai lontano ottobre 1863: Bordighera vuol dire Liguria, la terra di quel presidente generale Bartolomeo Figari, che al Consiglio di Bognanco, il 2 settembre 1954, siglava la definitiva sistemazione, organizzativa e finanziaria, del Corpo nazionale di soccorso alpino.

Non eravamo ricchi, si trattava di destinarli, come gli abbiamo destinato, tutte le nostre risorse; e Figari se ne preoccupava, e voleva cautelarsi. Chi avesse riportato allora l'impressione di una insensibilità, se non addirittura di una segreta ostilità del vecchio e saggio Presidente, non ha che da leggersi ora, per convincerci del contrario, il suo capitolo sulla tragica discesa dalla Aiguille Centrale d'Arves dell'8 settembre 1906.

Ma Figari non ci ha lasciato soltanto un libro: ci ha lasciato anche un testamento, e questo testamento dice:

«Nell'assillante ricordo delle gravi conseguenze dovute ad un infortunio in montagna, in un'epoca in cui non esisteva alcun embrione di organizzazione di soccorso alpi-

no, conseguenze che, con l'andare degli anni, finirono per precludermi ogni possibilità anche minima di frequentare la montagna, desidero che tutto il mio patrimonio vada all'opera del soccorso alpino del Club Alpino Italiano, organizzata e potenziata quanto possibile negli anni della mia presidenza generale del C.A.I.».

Ecco perché ho avuto ieri l'onore di ricevere la medaglia assegnata al Corpo nazionale di soccorso alpino, quale Presidente pro tempore di quel Club Alpino Italiano che lo ha voluto, istituito e organizzato. Ma ho sentito il dovere di passarla subito al Direttore del soccorso alpino, perché se il C.A.I. è stato il padre, la medaglia se la è guadagnata il figlio; se la sono meritata gli uomini del soccorso alpino, ed essa deve dunque brillare sulla loro bandiera.

Non occorre che io ve ne ricordi le imprese, che sono note a tutti gli alpinisti, di cui ogni anno viene data ampia relazione all'Assemblea dei Delegati: basterà, dunque, che prima di appuntare definitivamente la medaglia sulla bandiera del Corpo, io vi dia lettura del nobile messaggio inviato dall'amico Toniolo a tutti i suoi volontari:

«Il Presidente della Repubblica ha confe-

rito al Corpo Nazionale di Soccorso Alpino la medaglia d'oro al valor civile con la seguente motivazione:

«Anni 1953-1968: si prodigava in audaci operazioni di soccorso e nel pietoso recupero di vittime della montagna, affrontando, con intrepido coraggio, pericoli immani ed offrendo sublimi prove di abnegazione e di eroismo».

Viene così ufficialmente riconosciuto ed onorato lo spirito di altruismo che anima voi tutti quando — con fredda coscienza del rischio e senza aspirare ad onori o a guadagni — accorrete volontariamente sulla montagna in soccorso di chi è in pericolo.

La luce di questa medaglia si riverbererà, soprattutto, sui nostri amici che hanno perso la vita nelle operazioni di soccorso.

Lieto di parteciparvi questo altissimo riconoscimento morale vi esprimo la più profonda gratitudine degli alpinisti, aggiungendo il mio personale ringraziamento per quanto avete fatto.

È certo che, con uomini come voi, sarà assicurata la continuità del nobile compito che ci è stato affidato dal Club Alpino Italiano».

Il Presidente Generale
Renato Chabod

Una proposta per l'aumento del contributo annuo a favore del Club Alpino Italiano

Diamo qui il testo del disegno di legge (e relativa relazione) d'iniziativa dei senatori Spagnolli, Oliva, Berthet, Trabucchi, Dindo, Bisori, Torelli, De Zan, Pelizzo, Segnana, Biaggi, Mazzaroli, Dalvit, Zelioli Lanzini, Treu, Morandi, Burtulo, Bosso, Albertini, Martinelli, Cipellini, Merloni e Cifarelli, comunicato alla Presidenza del Senato il 6 febbraio 1970.

Relazione

Come è noto, il Club alpino italiano è stato riordinato con legge 26 gennaio 1963, n. 91, e con la stessa legge è stato disposto — a suo favore — un contributo annuo di L. 80.000.000, iscritto nello stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo.

Il legislatore aveva, già allora, preso in particolare considerazione il fatto che il sodalizio, pur essendo una libera associazione, era andato assumendo, col trascorrere del tempo, funzioni ed iniziative non solo per i propri soci, ma anche per tutti coloro che, in estate ed in inverno, frequentano la montagna. Tali sono ad esempio la manutenzione dei rifugi e delle attrezzature alpinistiche, l'adozione di adeguate iniziative tecniche per la prevenzione degli infortuni nell'esercizio dell'alpinismo e per il soccorso degli alpinisti ed escursionisti pericolanti per qualsiasi causa, nonché per il recupero delle salme dei caduti (articolo 2 della legge n. 91) e l'organizzazione dei corsi per guide e portatori (articolo 3 della stessa legge); questi compiti, essenzialmente pubblicistici, hanno motivato lo stanziamento a carico dello Stato.

Per la determinazione dell'ammontare del contributo durante l'iter preparatorio della legge n. 91, era stato stabilito un approssimativo parallelismo con le entrate medie per quote sociali che nel triennio 1956-58 si aggiravano, appunto, sugli 80.000.000. Da allora, con l'aumento progressivo dei soci, sono cresciute le entrate sociali (anche per effetto di un intervenuto aumento della quota sociale) fino a raggiungere — negli ultimi anni — circa 230 milioni, cosicché, se si dovesse adottare il parallelismo precedente, il nuovo contributo dello Stato dovrebbe essere elevato a tale importo.

Una tale impostazione sarebbe, peraltro, alquanto semplicistica mentre la richiesta di un maggior contributo è motivata dal continuo e progressivo aumento degli oneri sostenuti dal C.A.I. per i compiti d'interesse pubblico già previsti e per altri che se ne sono aggiunti quali per esempio quelli del settore «neve e valanghe», per le segnalazioni che interessano tutti coloro che per lavoro o per svago frequentano la montagna nella stagione invernale.

Del resto già in sede di discussione dell'attuale legge (vedi seduta del 22 febbraio 1962 della 9ª Commissione del Senato) era stata rilevata l'insufficienza del contributo di L. 80.000.000 proposto dal Governo, soprattutto in relazione ad una delle attività — quella del soccorso alpino — che già andava assumendo sempre maggior importanza in relazione al fatto che italiani e stranieri salgono sempre con maggior frequenza i nostri monti. Per valutare l'importanza e le esigenze di questo settore basta pensare che l'impianto di stazioni di soccorso, con l'at-

trezzatura necessaria di materiali, importa un piano finanziario di circa 290 milioni, calcolando che le stazioni di media importanza sono 140 e quelle di particolare importanza 20, con un costo medio unitario di L. 1.800.000. Orbene, negli ultimi tempi il C.A.I. ha potuto spendere per questo scopo poco più di 20 milioni annui comprendendo anche le spese di manutenzione.

Ma anche gli altri settori «pubblicistici» richiedono urgenti coperture finanziarie come brevemente verremo esponendo. Per la prevenzione degli infortuni occorre, soprattutto, l'istruzione dei giovani e la preparazione alla montagna che viene fatta con le scuole di alpinismo, che sono organizzate e sostenute dal C.A.I. mentre, per esempio in Francia, a Chamonix, funziona la scuola di alta montagna organizzata e finanziata come un pubblico istituto scolastico. Attualmente il C.A.I. può spendere, a tal fine, circa 10 milioni all'anno contro i 40 occorrenti, come minimo.

Per la manutenzione dei rifugi, tenendo conto che il loro valore patrimoniale si può calcolare sui 6.500.000.000, anche una modesta incidenza per spese di manutenzioni dell'1% importerebbe una spesa annua di circa 60 milioni, mentre attualmente se ne possono spendere poco più di 20.

Connesso con il problema dei rifugi e con quello del soccorso alpino vi è quello della preparazione, addestramento delle guide e dei portatori e della loro assicurazione contro gli infortuni. Orbene, per una perfetta efficienza di questa attività occorrerebbero 30 milioni annui contro i 16 milioni che attualmente il bilancio del C.A.I. consente di spendere.

Bastano questi pochi cenni per sottolineare l'urgenza di un aumento del contributo attuale dello Stato, del che era persuaso il Ministro del turismo e dello spettacolo, che — con sua nota del 9 marzo 1967, n. 2439-108, al Presidente del C.A.I. — comunicava che «lo schema di disegno di legge diramato dal mio Ministero per l'adeguamento dei mezzi finanziari dell'organizzazione turistica nazionale, prevede, appunto, l'aumento del contributo statale al C.A.I. dagli attuali 80.000.000 ai 120.000.000 annui».

Sono passati, ancora, degli anni ed il contributo non è stato variato, mentre gli oneri che il C.A.I. sostiene sono andati sempre più crescendo.

Per le ragioni sopra esposte ed omettendo altre considerazioni (spedizioni extra-europee, ricerca scientifica, manuali guida, eccetera), che militano a favore di questo benemerito sodalizio che è il C.A.I. e dei compiti che esso svolge, riteniamo che il contributo annuo a carico dello Stato dovrebbe essere elevato dagli attuali 80.000.000 a 160.000.000 ed in tal senso presentiamo formale proposta.

Onorevoli senatori, nel concludere vorremmo rilevare che qualora il C.A.I. cessasse di svolgere o dovesse ridurre le attività di natura pubblicistica, altre amministrazioni, enti o privati le dovrebbero assumere, in quanto trattasi di esigenze non trascurabili nel quadro dell'attuale progresso nazionale, e gli oneri sarebbero anche maggiori, non solo per la preparazione specifica che il sodalizio ha acquisito in un secolo di esperienza nell'affrontare i problemi della montagna, ma anche perché per i suoi uomini vige il principio del volontarismo che trova soddisfazione solo di natura morale per l'amore che essi nutrono per la montagna. Si suol con questo significare che il curare la manutenzione dei rifugi, il promuovere, dirigere e guidare corsi di preparazione alpinistica, il sovrintendere ed organizzare il soccorso alpino e le altre attività di carattere pubblicistico sono compiti svolti gratuitamente dai soci del sodalizio senza alcun compenso professionale.

Confidiamo, quindi, che il Senato vorrà confortare col suo voto favorevole questo nostro disegno di legge.

Disegno di legge

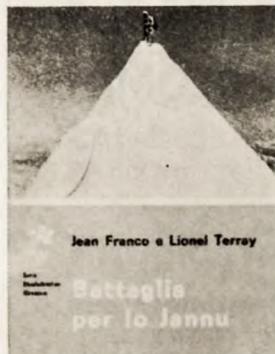
Art. 1 - Il contributo annuo a favore del Club Alpino Italiano fissato con legge 26 gennaio 1963, n. 91, in L. 80.000.000, viene aumentato a L. 160.000.000 con decorrenza 1° gennaio 1970.

Art. 2 - All'onere derivante dall'applicazione della presente legge si farà fronte mediante corrispondente riduzione del capitolo n. 1161 dello stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1970 e dei corrispondenti capitoli degli esercizi successivi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

BIBLIOGRAFIA

Jean Franco e Lionel Terray - **BATTAGLIA PER LO JANNU** - Tamari Editori, Bologna, 1969 - Traduzione e prefazione di Spiro dalla Porta Xidias - 12 x 19 cm, pagine 205, foto in bianco e nero, 2 cartine topografiche del Cisdaie, L. 2.400.



Questo libro è un racconto fedele, di grande umanità e di esaltante coraggio.

La narrazione, serrata e avvincente, raccoglie in sé non una ma due imprese. La prima fallita nel 1959, la seconda coronata da un pieno successo, alcuni anni dopo, vissuta per un singolare destino da uno solo dei due partecipanti al primo tentativo: Lionel Terray.

Il volume ci appare, pertanto, suddiviso in due parti, la prima relativa al periodo iniziale è opera

di Jean Franco, la seconda, quella per così dire vittoriosa, di Lionel Terray.

Al lettore attento balza subito evidente la differenza letteraria di queste due suddivisioni. Quella di Franco ci appare su di un piano nettamente diverso da quello del suo compagno. Le sue pagine, infatti, ricche di chiaroscuri, hanno accenti di rara bellezza descrittiva e di una intensità che mancano invece in Terray. E questa, nello stesso tempo, la parte più patetica del libro; proprio a Jean Franco tocca raccontare le fasi di una sconfitta, tanto più amara, perché subita quando la vittoria sembrava ormai in pugno.

Così, mentre la sua penna spigliata ci presenta uno Jannu letterario in certi punti quasi poetico, Terray invece ci mostra una prosa semplice, scarna, incisiva, essenzialmente priva di quel colorismo che Franco padroneggia così bene.

Terray, specie nelle ultime pagine, raggiunge una rara potenza «visiva proprio per questa sua incisività, degli sforzi dei suoi compagni tesi a tutti i costi verso la vittoria. E una sequenza di dure lotte di sottili tormenti, di dubbi, di angosce il più delle

volte taciuti per non rattristare i compagni di lotta, per non rendere più penosa l'impresa già difficile per se stessa. Non un lamento, non un dubbio, uscirà dalle labbra di quegli uomini a confronto con il colosso di ghiaccio himalayano.

Tensing un giorno lo definì la grande sentinella di ghiaccio del Nepal. E lo Jannu non tradisce la sua descrizione fantasiosa, quasi mitica agli occhi delle genti che vivono ai suoi piedi: una formidabile barriera di seracchi che sostiene un «trono» coronato da pendii ghiacciati, posti a difendere la verginità della vetta.

Ecco la nostra montagna, quale appare agli occhi degli uomini della spedizione francese.

Le pagine di Terray sono quelle del ritorno allo Jannu, rimasto immacolato dopo il primo tentativo, per ben tre anni, e nello stesso tempo un addio al suo mondo terreno, addio che ha il sapore acre di

una profezia che si avvererà due anni dopo la vittoriosa impresa, in una sciagura alpinistica.

Ci troviamo, dunque, di fronte ad un'opera storicamente importante, perché illustra nella forma più piana e nello stesso tempo in modo essenziale il concetto di una nuova mentalità sulla tecnica himalayana.

Il libro tradotto con fedeltà da Spiro dalla Porta Xidias, con il ritmo serrato della narrazione e l'intensa drammaticità di certe situazioni, crea le premesse di un interesse incalzante, che via via si accende sempre più nell'animo del lettore.

E questo un libro molto bello, che bisogna leggere per sentirsi, almeno per un attimo, proiettati in una esistenza che forse un giorno tutti noi avremo sognato, ma che è privilegio solo di pochi eletti.

Carlo Arzani



SCIOVIE SEGGIOVIE FUNIVIE

*impianti sicuri
e moderni*

LEITNER

Officine meccaniche
e Fonderie

VIPITENO (BOLZANO)

Telefono 65.208



da **BOLZANO**
PORTA DELLE DOLOMITI

GITE ALPINISTICHE CON GUIDA
da maggio a settembre

Vari itinerari, non faticosi, sui monti circostanti,
atti a rinfrescare il corpo e lo spirito.

Programmi gite ed informazioni:

AZIENDA SOGGIORNO E TURISMO, 39100 Bolzano, Piazza Walter 28, oppure
Ufficio Viaggi DOLOMIT-EXPRESS, Bolzano, Piazza Walter 8.



settimane VERDI 1970

Dopo le «Settimane bianche» invernali Cortina d'Ampezzo presenta una nuova originale e pratica forma di soggiorno.

SETTIMANE VERDI - CORTINA A' LA CARTE

ovvero «estate a scelta, tutto compreso»

PREZZI

Gruppo	Camere senza bagno	Camere con bagno
ALBERGHI		
A	32.000	37.000
B	36.000	41.000
C	40.000	46.000
D	44.000	51.000
E	48.000	56.000
F	53.000	64.000
G	59.000	70.000
MEUBLES		
1°	21.500	25.000
2°	25.000	28.500

I prezzi s'intendono comprensivi anche di servizio e tasse.

Sono delle speciali combinazioni di 7 giorni (o multipli) di **pensione completa in albergo** più **tessera gratuita** per: funivie, seggiovie, tennis, riserva di pesca, piscina, pattinaggio su ghiaccio, escursioni alpinistiche con guida, gite automobilistiche, minigolf.

Vantaggi: Ognuno saprà in partenza ed esattamente quello che spende; ognuno potrà scegliere, di giorno in giorno, le attività e gli sport preferiti; con la tessera «Cortina-Pass», personale, con fotografia (come lo Ski-Pass invernale) si evita anche il disturbo del maneggio del denaro; la nuova formula non obbliga l'ospite ad un soggiorno standard, ma gli offre globalmente tutte le principali attività sportive e ricreative di Cortina.

PERIODI DI EFFETTUAZIONE: 15 giugno - 20 luglio 1970 e 25 agosto - 30 settembre 1970

Prenotazioni: direttamente ai singoli Alberghi mediante l'invio della caparra di L. 15.000, oppure attraverso l'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, l'Associazione Albergatori o il vostro Ufficio Viaggi.

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo (tel. 3231) o all'Associazione Albergatori (tel. 2184) - 32043 Cortina d'Ampezzo.



46° CAMPEGGIO NAZIONALE CAI-UGET

Rifugio M. BIANCO

COURMAYEUR - VAL VENI - 1700 m

Direttore: istr. alp. LINO FORNELLI

- TURNI SETTIMANALI DAL 29 GIUGNO AL 30 AGOSTO - QUOTE DA L. 15.000
- Microchâlet a 2 e più posti - Camerette a 2 e più posti in rifugio
- Ampie tende a 2 posti, palchettate - Camping per tende private
- Luce elettrica - Servizio completo di alberghetto - Proiezioni
- Escursioni facili e gite impegnative organizzate dalla Direzione

Facilitazioni alle Sezioni, Scuole di alpinismo, Società che vi organizzeranno corsi di addestramento, soggiorni per soci, ecc.

Informazioni - Iscrizioni Richiedere opuscoli a: _____

CAI - UGET - Galleria Subalpina - 10123 TORINO - Telefono 53.79.83

Prenotare inviando L. 4.000 per turno

conto corrente postale 2/27187

Rifugio G. REY 1800 m

Pré Meunier di Beaulard (Oulx)

ACCANTONAMENTO CAI-UGET

- Camerette a 2 e più posti
- Servizio alberghetto
- Seggiovia - Gite - Escursioni

«...magnifiche passeggiate nei boschi secolari, salite nel gruppo dolomitico della Grande Hoche, quiete rigeneratrice di energie».



EVEREST - LHOTSE - NUPTSE

8848 m

8501 m

7879 m

visti dal Campo Base della spedizione Kumbu-Himal-Everest '70 che opererà nella zona dal 26 settembre al 31 ottobre 1970. La partecipazione è aperta a tutti gli alpinisti che ne fanno richiesta.

Altre spedizioni in programma:

2 AGOSTO - 23 AGOSTO 1970
RUWENZORI 5123 m - UGANDA
Spedizione alpinistica

27 DICEMBRE 1970 - 10 GENNAIO 1971
PICO DE ORIZABA 5700 m - MESSICO
Spedizione alpinistica

I viaggi di andata e ritorno saranno effettuati su aerei di linea, con un gruppo di partecipanti interessati esclusivamente ad un viaggio turistico della località prescelta.

A richiesta vengono organizzate spedizioni e viaggi di gruppo in tutto il mondo.

Le principali notizie dell'organizzazione vengono

pubblicate sui numeri successivi di questa rivista. Per partecipare alle spedizioni extraeuropee è necessario essere iscritti al Club Alpino Italiano o analogo sodalizio estero.

I programmi dettagliati con tutte le modalità di partecipazione vengono spediti gratuitamente a chi ne farà richiesta a:

IL JET E LA MONTAGNA

VIA GIANFRANCESCO RE, 78 - 10146 TORINO - TELEFONO 793.023

Gli americani sono stati i primi ad averlo, com'è naturale. Ma notate chi è il secondo:



Lufthansa, la linea aerea tedesca. Abbiamo ordinato il più grande e veloce jet di linea, il Boeing 747, due mesi dopo che la Boeing aveva deciso di costruirlo.

Ci siamo decisi più in fretta di molte altre linee aeree (in realtà, siamo stati i secondi nel mondo a passare l'ordine). Non perché avessimo bisogno del Boeing 747 prima degli altri. Ma perché è sempre stata una

nostra ambizione quella di farvi volare con gli apparecchi più moderni.

A questo punto probabilmente desiderate saperne di più sul nostro nuovo e bellissimo aeroplano che non sulle nostre ambizioni.

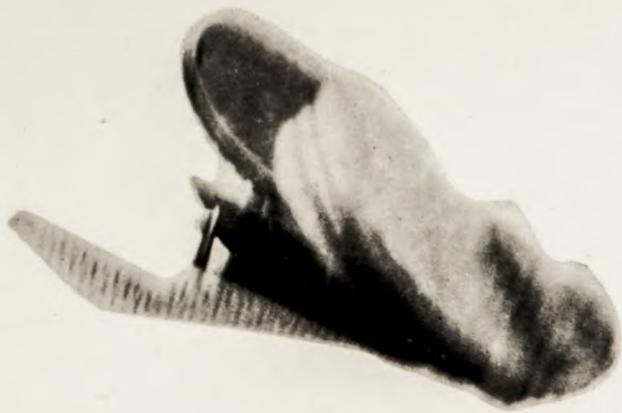
Ecco alcuni dati. Il Boeing 747 è lungo più di 70 metri; la sommità della coda è più alta di un edificio di cinque piani. La cabina, larga 6 metri e lunga 56, è divisa in cinque sezioni.

Ognuna di esse si presenta come un grande ambiente di soggiorno completamente autonomo. In quattro di questi saloni si proiettano film; uno è riservato a coloro che non desiderano il cinema. Il Boeing 747 è il primo aereo con due corridoi. E con un bar al ponte superiore.

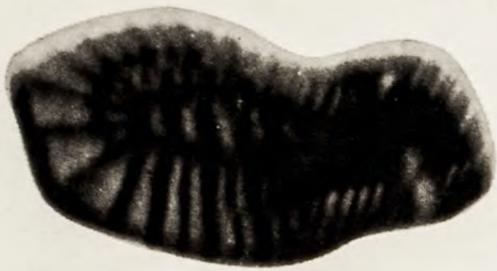
Quest'ultimo è forse il posto migliore per brindare a una nuova era dell'aviazione.



Lufthansa



SEMPRE SUOLE...



St. Moritz